



CITTÀ DI REGGIO CALABRIA
U.O. Cultura - Immagine - Turismo

Guida alle
BIBLIOTECHE COMUNALI
di
REGGIO CALABRIA

a cura di
Domenico Romeo, Maria Ascone
Francesca Laganà e Anna Maria Saccà



EDIZIONI HISTORICA
2006

Il Sindaco
Giuseppe Scopelliti

L'Assessore alla Cultura
Fabrizio Veneziano

Il Dirigente
Maria Luisa Spanò



Biblioteca Comunale "Pietro De Nava"
Il Direttore
Domenico Romeo

Centro Rete Bibliotecario
Il Responsabile
Francesca Laganà

Testi e coordinamento redazionale:
Domenico Romeo - Francesca Laganà - Anna Maria Saccà

Ricerche bibliografiche
Maria Ascone

Tecnico multimediale
Stefania Monica Aida Romeo

Foto Biblioteca Comunale "Pietro De Nava"
"Archivio privato Romeo"

Immagini Biblioteche decentrate
Mirko Elia

Impaginazione
Ignazio Andrea Federico

Pubblicazione della Città di Reggio Calabria
Finito di stampare nel mese di settembre 2006 presso la Tipografia Iriti

Tutti i diritti riservati

Guardati dall'uomo d'un solo libro
S. Tommaso d'Aquino

Reggio Calabria è oggi una realtà importante per la particolarità della sua posizione naturale, all'incrocio tra due mari e al centro del Mediterraneo, che la proietta verso un futuro di multiculturalità. Tuttavia, essa conserva anche un patrimonio culturale proprio, ricco di documenti e reperti storici che contribuiscono a mantenere sempre vivi quei valori che caratterizzano l'identità di un popolo e che non devono essere dimenticati.

Questa pubblicazione, che illustra e semplifica l'accesso alle biblioteche comunali reggine, vuole contribuire a mantenere forti tali valori anche attraverso la conoscenza del patrimonio librario della Città.

Pertanto, essa rappresenta uno strumento di realizzazione dei fini statutari dell'ente in ordine alla valorizzazione dell'eredità culturale della comunità, alla diffusione della conoscenza, all'accesso all'informazione, alla crescita ed allo sviluppo intellettuale dei cittadini.

Per raggiungere gli obiettivi perseguiti, infatti, è necessario far conoscere i servizi bibliotecari al maggior numero di concittadini e fornire a tutti i potenziali utenti un valido mezzo di orientamento e di informazione nell'accedere ai servizi delle biblioteche comunali, che sono dislocate su tutto il territorio della città e che offrono un accesso facile e immediato al libro.

Un cenno particolare, per il valore delle raccolte in essa custodite, merita la biblioteca centrale: la Biblioteca "Pietro De Nava". Il valore del patrimonio librario ed il lavoro sapiente dei vari bibliotecari in essa avvicendatisi (Diego Vitrioli, Cesare Morisani, Attilio da Empoli, Luigi Aliquò Lenzi, Nicola Giunta, ecc.) hanno fatto diventare la "De Nava" una delle più importanti biblioteche del Mezzogiorno.

Con la speranza di riuscire a raggiungere gli obiettivi volti alla diffusione della conoscenza del patrimonio librario ed emerografico reggino, che ci siamo preposti, lasciamo il giudizio definitivo ai lettori.

Dott. Giuseppe Scopelliti
Sindaco di Reggio Calabria



La Biblioteca Comunale prima del 1908, nei locali dell'ex chiesa di San Gregorio Magno, appartenuta ai Gesuiti fino al sec. XVIII

Il servizio di pubblica lettura offerto sia dalla Biblioteca Comunale "Pietro De Nava" e sia dalle biblioteche decentrate reggine sta vivendo una nuova fase di espansione. Sono già in atto le procedure per la riorganizzazione e il potenziamento delle strutture ubicate in alcuni rioni della città: Catona, Gallina, Gebbione, Santa Caterina e Sbarre Centrali. È allo studio, inoltre, la possibilità di realizzare qualche altra biblioteca soprattutto nelle zone più disagiate e periferiche del Comune.

Siamo quanto mai convinti che, operando in tal modo, le Biblioteche civiche reggine, nell'ambito delle iniziative culturali promosse dal Comune di Reggio Calabria, saranno in grado di rispondere alle esigenze dei cittadini.

Questa pubblicazione, che ha anche lo scopo di fare conoscere l'ubicazione delle strutture bibliotecarie comunali, è uno strumento utile di informazione sui servizi istituzionali offerti e sul materiale (bibliografico ed emerografico) posseduto sia dalla "De Nava" e sia dalle biblioteche decentrate. L'offerta agli utenti è ampia e variegata: dai romanzi alle enciclopedie, dai libri per ragazzi ai quotidiani, dalle riviste alle sezioni di francese ed inglese, dai manoscritti (con il prezioso "Fondo pergameneo") ai libri antichi e rari. Un servizio ancora più moderno e rapido, grazie alle postazioni multimediali, è offerto gratuitamente agli studiosi con la consultazione dei cataloghi nazionali (Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane) e regionali (Servizio Bibliotecario Regionale), tramite Internet.

È auspicabile che la diffusione della presente "Guida" possa contribuire ad instaurare, in un clima di collaborazione e cordialità, un rapporto più proficuo tra gli operatori delle biblioteche e gli utenti. Una visita guidata, inoltre, consentirà anche ai più agnostici verso il "mondo delle biblioteche" di scoprire i tanti "tesori" conservati presso la "De Nava".

Dott. Maria Luisa Spanò
Dirigente Settore Cultura



La villetta "De Nava", costruita nel 1917 su progetto dell'ing. Pietro De Nava, è stata donata alla Città di Reggio con disposizione testamentaria dell'On. Giuseppe De Nava. Fu l'unica sede della Biblioteca Comunale dal 1928 al 1958. Nei suoi locali, dopo il restauro, sono state destinate la "Sala Giuffrè", la "Sala Corrado Alvaro", la "Sala Morisani" (incunaboli e Cinquecentine) e la collezione "De Nava".

Questa “Guida”, senza alcuna pretesa di essere esaustiva, può rappresentare un valido strumento per chiunque voglia conoscere il servizio bibliotecario offerto dal Comune di Reggio Calabria. Nel consultare la presente pubblicazione si potranno trovare, oltre che belle ed interessanti immagini, diverse informazioni sulle biblioteche comunali reggine: l’ubicazione, gli orari, i recapiti telefonici, la consistenza del patrimonio bibliografico ed emerografico e tante altre notizie utili.

Le informazioni più dettagliate, ovviamente, riguardano la struttura più antica della Calabria: la Biblioteca Comunale “Pietro De Nava”, il cui atto istitutivo risale al 1818. Delle biblioteche decentrate si è cercato, quanto più possibile, di fornire almeno le indicazioni più significative.

La “Guida” può essere utile per tutti gli studiosi. Certamente le generazioni più giovani potranno “scoprire” - in parte attraverso questa “Guida”, ma soprattutto visitando le strutture - il mondo delle biblioteche comunali reggine. Un mondo, per molti aspetti fascinoso ed interessante, ricco com’è di tomi antichi e rari, di manoscritti, di documenti preziosi, di libri e periodici per le diverse esigenze, di sale di studio belle, accoglienti e confortevoli.

Un’ultima avvertenza: questo lavoro, come spesso accade ad ogni primo tentativo, potrà apparire lacunoso ed incompleto. Ecco perché invitiamo, fin d’ora, i cortesi lettori a fornirci utili suggerimenti. Qualsiasi segnalazione perverrà, anche la più critica, non potrà che spronarci a migliorare noi stessi e, nel contempo, a rendere sempre più efficiente uno fra i più importanti servizi comunali.

Dott. Domenico Romeo
Direttore Biblioteca Comunale
“Pietro De Nava”



CONSIGLIO REGIONALE

OSPEDALI RIUNITI

SANTA CATERINA

TRE

Piazzale della Libertà

Piazza del Popolo

MUSEO

P.zza Indipendenza

PORTO



Stazione Marittima



Lido "G. Zerbi"

BANCHINA DI PONENTE

BANCHINA DI LEVANTE

RADA GIUNCHI

LUNGOMARE

FALCO

COR

XXIV MAGGIO

VIA

Cenni storici sulla Biblioteca Comunale "Pietro De Nava"

La Biblioteca Comunale "Pietro De Nava" di Reggio è, tra le istituzioni simili calabresi, quella con maggiore "anzianità" di servizio. Essa fu istituita, infatti, con D. R. del 31 marzo 1818 e assunse la denominazione di **Regia Biblioteca Ferdinandiana**. Tale titolo fu un riconoscente omaggio al sovrano Ferdinando di Borbone che, dopo la seconda Restaurazione, aveva accolto le "suppliche" del Sindaco e le richieste del "Decurionato" reggino per l'istituzione di un centro di "pubblica lettura".

Il primo nucleo di libri della "Ferdinandiana", alcune centinaia, provenienti in gran parte dalla settecentesca biblioteca privata dell'abate Antonio Spizzicagigli e dalla collezione personale dell'Arcivescovo Alessandro Tommasini, fu sistemato nei locali messi a disposizione dalla Curia reggina. Il canonico Damaso Pugliatti fu il primo bibliotecario ed inaugurò la lunga serie di religiosi che, per quasi tutto il XIX secolo, si susseguirono nella direzione della struttura. Una tradizione interrotta solo dall'intermezzo del latinista Diego Vitrioli, rimasto direttore per il quinquennio 1855-1860. Con la scomparsa, nel 1887, del sacerdote Lorenzo Lofaro, un patriota "liberale" che fu perseguitato nel periodo borbonico, si concluse il ciclo dei direttori religiosi. Subito dopo, infatti, fu nominato lo storico locale Cesare Morisani, figlio di un colonnello dell'esercito borbonico. A partire dal 1907 - anno in cui morì il Morisani e la Biblioteca fu trasferita nell'ex chiesa di San Gregorio Magno (già appartenuta ai Gesuiti) - alla direzione della Comunale si succedettero notevoli personaggi. Meritano di essere ricordati il giornalista Luigi Aliquò Lenzi, l'economista Attilio da Empoli e Nicola Giunta, quest'ultimo conosciuto soprattutto come poeta in vernacolo. Dopo il sisma del 1908, crollata la San Gregorio Magno, il patrimonio librario fu sistemato provvisoriamente presso

i locali della "Caserma dei Pompieri". Successivamente, la biblioteca fu ospitata nei seminterrati della "Scuola Normale Femminile" (l'odierno Istituto Magistrale "T. Gulli"). Nel 1928, grazie all'interessamento del bibliotecario Luigi Aliquò Lenzi, la Comunale fu trasferita presso la villetta-biblioteca "Pietro De Nava". L'immobile in stile "liberty", costruito nel 1917, fu donato alla città assieme all'arredo, a 4.200 volumi e al terreno circostante, con disposizione testamentaria del 1923, da Giuseppe De Nava, più volte ministro nel periodo giolittiano e pre-fascista. Nei locali della "villetta", divenuta nel corso degli anni insufficiente a contenere i circa 40.000 volumi, la Biblioteca Comunale rimase fino al 1961. Nel frattempo, fu costruito l'attiguo edificio - circa 2.000 mq. - che divenne la sede centrale della Biblioteca. Negli stessi locali - sottoposti a lavori di ristrutturazione negli anni Novanta del secolo scorso - funziona, in sale confortevoli, gran parte del servizio bibliotecario. Oggi la "De Nava", a distanza di quasi due secoli dalla sua istituzione, può definirsi una biblioteca storica di conservazione, con prevalente e tradizionale indirizzo umanistico, ma anche struttura moderna di cultura generale. I documenti più antichi fanno parte del "fondo pergamenaceo", quanto mai pregevole, che comprende 147 pergamene dei secoli XIII-XIX: capitoli, lettere e privilegi concessi dai vari sovrani, diplomi di laurea e bolle pontificie. La pergamena più antica risale al 5 novembre 1285. La "Sezione manoscritti e libri antichi" possiede, inoltre, 14 "Incunaboli", 582 "Cinquecentine" (le opere sono state censite ed il catalogo è in corso di pubblicazione da parte del Ministero dei BB.CC.), 974 tomi del '600 e 3.793 del '700, 45 manoscritti. A parte l'importante "Sezione Calabria", il prezioso "Fondo Pasquale Sandicchi" ed altre "sezioni" di narrativa, filosofia, scienze, storia, vi sono anche notevoli

ed importanti donazioni come quelle dello scrittore "Corrado Alvaro", dell'economista "Attilio da Empoli", del ministro "Giuseppe De Nava", del bibliofilo "Gennaro Giuffrè", del medico psichiatra "Dr. Domenico Iaria", del pubblicitista "Vincenzo Mezzatesta", del giornalista "Vincenzo Morello (Rastignac)", dell'on. "Antonio

Priolo", degli storici "Domenico De Giorgio" e "Vittorio Visalli" ed altre ancora. Complessivamente il patrimonio bibliografico conta oltre 116.000 opere, mentre quello emerografico 531 raccolte tra quotidiani e periodici correnti e cessati.

I Bibliotecari

1818-1832

1832-1852

1853-1854

1855-1861

1861-1867

1867-1887

1887-1907

1914-1919

1920-31/1/1928

1/2/1928-3/4/1929

aprile 1929-marzo 1930

aprile 1930-31/12/1930

1931-1943

1944-1963

1964-1975

1976-2/2/1987

Can. Don Damasco Pugliatti

Sac. Don Domenico Marra

Diego Vitrioli (aiuto bibliotecario)

Diego Vitrioli

Sac. Don Pietro Paolo Moschella

Sac. Don Lorenzo Lo Faro

Avv. Cesare Morisani

Luigi Aliquò Lenzi (aiuto bibliotecario)

comm. Luigi Aliquò Lenzi

Prof. Dott. Attilio da Empoli

Felice Scordino (bibliotecario facente funzioni)

Prof. Libero Maioli

comm. Luigi Aliquò Lenzi

Nicola Giunta

dott. Luigi Lucritano

dott. Anna Dara

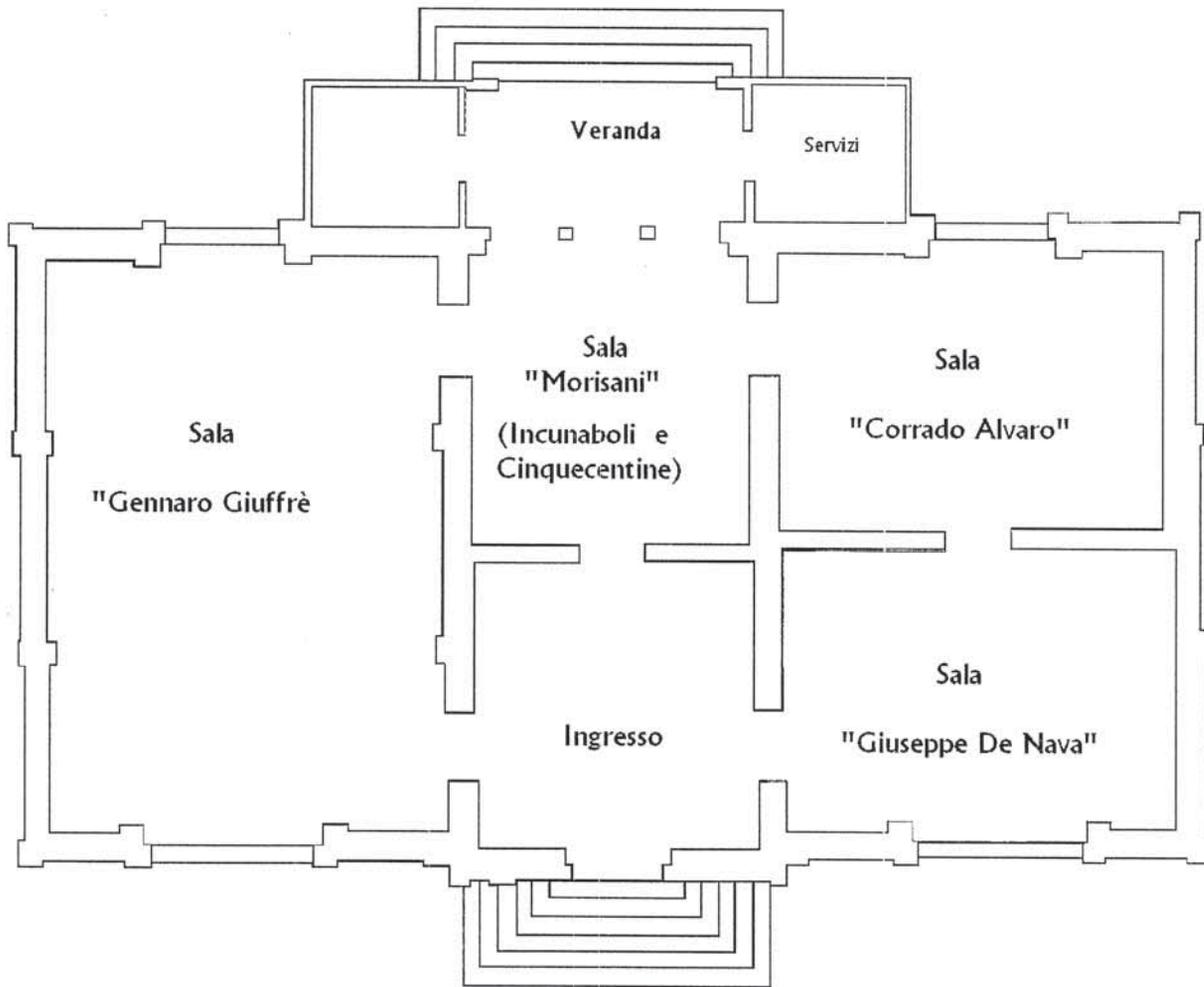


Una suggestiva immagine dell'ingresso della villetta De Nava

Villetta De Nava (1917)

Giardino

Giardino

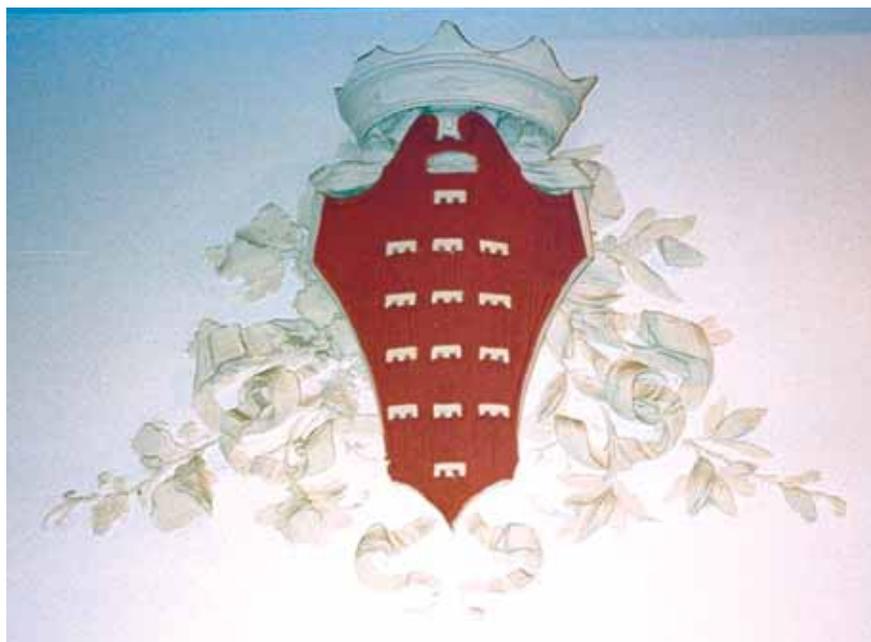


Cortile

Cortile



Una foto dell'On. Giuseppe De Nava, ripreso nel suo ufficio del Ministero del Tesoro nel luglio 1921



Stemma del ramo reggino dei De Nava, che si trova all'ingresso della villetta.

VILLETTA "DE NAVA"

Cenni biografici sul donatore

Giuseppe De Nava, figlio di Francesco ed Elisabetta D'Agostino, nacque a Reggio Calabria il 23 settembre del 1858. La sua famiglia discendeva da cavalieri castigliani che, secondo l'araldista Palizzolo Gravina, erano originari della Germania. L'antenato Guttierro De Nava (o Nava) ebbe in dono dal re Alfonso I il Magnanimo, per i servigi resi in Sicilia, il castello di Scilla. Il feudo, che fu mantenuto dai discendenti fino al 1532, fu poi ceduto ai Ruffo di Calabria conti di Sinopoli.

Giuseppe De Nava nel 1878, appena ventenne, si laureò

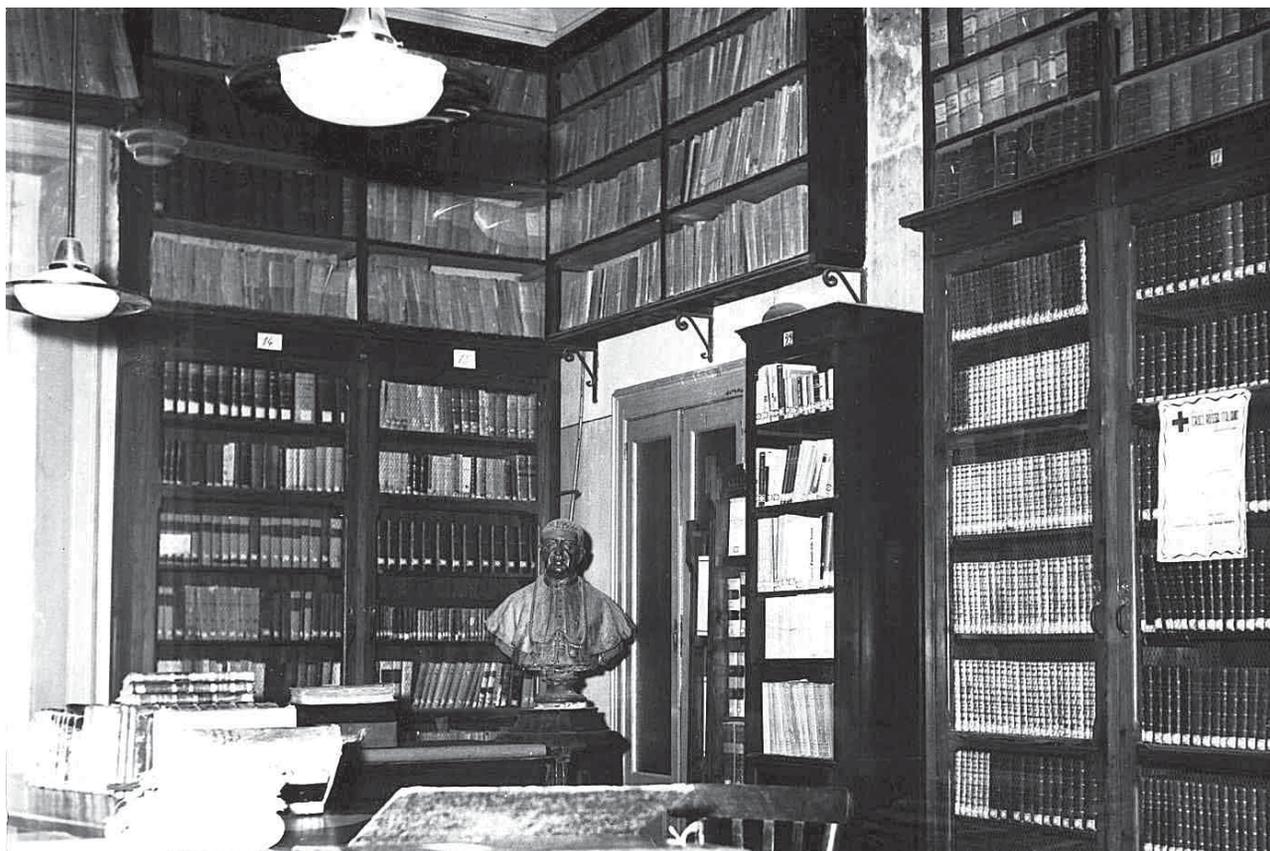
in giurisprudenza presso l'Università di Napoli. Dapprima si dedicò agli studi economici e intraprese la libera professione. Alcuni anni più tardi, dopo aver vinto il concorso nel 1893, divenne referendario del Consiglio di Stato e partecipò a numerose commissioni legislative. Fu Capo di Gabinetto del Ministro dei LL.PP. Giulio Prinetti nel Governo Di Rudini. L'anno successivo, nel 1897, si candidò per la coalizione liberale nel collegio di Bagnara e fu eletto alla Camera dei Deputati. L'elezione fu annullata per incompatibilità con le funzioni svolte presso il Consiglio di Stato. Candidatosi alle suppletive, dopo essersi dimesso dall'incarico, fu eletto nuovamente. Si occupò della riforma dell'amministrazione statale e dello sviluppo delle vie di comunicazione, non dimenticando mai i problemi di Reggio e della sua provincia. Alle successive elezioni fu sempre eletto con una gran messe di voti. Esponente della destra liberale e convinto sostenitore dei Governi Zanardelli-Giolitti, fu nominato Sottosegretario di Stato nel Governo Sonnino. Presentò il disegno di legge per i provvedimenti a favore della Calabria e, dopo il sisma del 1908, s'impegnò per risolvere i gravi problemi di Reggio Calabria e Messina. L'anno successivo al terremoto, nel marzo del 1909, fu candidato a Reggio e Bagnara nelle elezioni politiche. Vinse, appoggiato dalla Curia reggina (che intendeva contrastare il candidato democratico e massone Biagio Camagna), in entrambi i collegi quale rappresentante dei conservatori. Scelse il collegio di Bagnara, consentendo l'elezione del giolittiano Camagna nelle suppletive. Una scelta pragmatica per favorire gli interessi reggini e calabresi.

Nel 1916 fu Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro



Lo stemma dei Baroni De Nava, ramo principale di Sicilia originato da Condisalvo e Guttierro (cfr. Palizzolo Gravina, *Il Blasono in Sicilia*, p. 281)

VILLETTA "DE NAVA"



L'originaria "Sala De Nava" che, all'atto della donazione, conteneva i libri dei fratelli Giuseppe e Pietro De Nava. La stanza, allora arredata con l'antica scaffalatura in legno, funzionò da sala di lettura e consultazione dal 1928 al 1958.

nel Governo Boselli. Negli anni successivi fu Ministro dei Trasporti nel Governo Orlando, Ministro dei LL.PP. e poi delle Finanze nel Governo Nitti, Ministro del Tesoro durante il Governo Bonomi. Partecipò, quale rappresentante dell'esecutivo, a diversi convegni internazionali e alla Conferenza di Pace di Parigi, distinguendosi come uno dei politici più preparati e competenti. Nel 1922, alla vigilia dell'avvento del fascismo, fu incaricato dal Re Vittorio Emanuele II di costituire un governo, ma rinunciò al mandato a causa degli insanabili contrasti tra i partiti. Nel 1924 accettò di fare parte della "Lista Nazionale", contrassegnata dal fascio littorio, per la

XXVII legislatura. Morì a Roma il 27 febbraio del 1924. Nel testamento olografo, conservato presso il locale Archivio di Stato, si legge:

«... Istituisco erede mio fratello Vincenzo... lego e lascio l'edificio ad uso di biblioteca esistente in contrada S. Lucia [corrispondente all'attuale via Demetrio Tripepi n.9], con l'annessa area (limitata dalle mura) con l'annesso giardino con palme al piano superiore, alla mia diletta città di Reggio a condizione che accetti di conservare la destinazione a Biblioteca col titolo che ha e che deve rimanere immutato di Biblioteca "Pietro De Nava", a ricordo del mio amato fratello Pietro. Il detto edificio sarà consegnato al Comune con



Un altro locale della villetta, così arredato fino al 1960.



L'ingresso dell'attuale "Sala Giuseppe De Nava".

tutti i libri, quadri, mobili, vasi, scrittoi, ecc. che vi si contengono e di cui si farà inventario, salvo quelle suppellettili di uso strettamente personale (letto, biancheria, piatti, armadi, ecc.) e carte e lettere personali di cui mio fratello disporrà nel modo che crede migliore. Mi rincresce di non essere in grado di fare di più non avendone i mezzi, per dotare anche la Biblioteca di risorse per l'acquisto e incremento di libri...».

Di tutto quanto citato nel testamento, purtroppo, resta ben poco. A parte i libri, la scrivania ed un tavolo,

non si ha più notizia dei quadri e dei vasi. Sono venuti alla luce, invece, tra il 1987 ed 1990, durante la periodica revisione dei cataloghi e la sistemazione dei fondi depositati, un buon numero di documenti, disposti disordinatamente in fatiscenti raccoglitori. Fu subito avvertita, essendo evidente l'importanza delle "carte De Nava", la Soprintendenza Archivistica, che ne affidò il riordino al direttore e ai funzionari dell'Archivio di Stato. Dopo un lungo ed estenuante lavoro, portato avanti con bravura e competenza dalle dott. Lia Domenica Baldissarro e Maria Pia Mazzitelli, i 133 documenti ritrovati furono sistemati in 10 faldoni e nel contempo fu compilato un catalogo cronologico. Tanto i documenti quanto il catalogo sono disponibili, presso la "Sezione Manoscritti e Libri Antichi", per i ricercatori e gli studiosi.



La bacheca contenente il curriculum parlamentare e la descrizione dei diversi incarichi di governo dello statista reggino Giuseppe De Nava

Pietro De Nava

Fratello maggiore dell'on. Giuseppe, nacque a Reggio Calabria da Francesco ed Elisabetta D'Agostino il 23 gennaio del 1855. Di lui non vi sono che poche e scarse notizie. Probabilmente, ciò è dovuto al fatto che egli visse, anche da studente, lontano dalla città natale. Soggiornò quasi sempre, soprattutto negli anni giovanili, tra l'ex capitale del Regno delle Due Sicilie e Roma. E' certo comunque che, dopo il conseguimento della laurea in giurisprudenza, presso l'Università di Napoli, divenne

funzionario del Ministero degli Interni. Nel 1904 fu nominato ispettore generale. Dall'1 agosto 1904 e fino all'1/8/1909 fu Prefetto di Forlì. Quindi, dopo la parentesi forlivese, divenne Consigliere di Stato (1/8/1909). Morì a Roma l'8 marzo del 1916.

La Biblioteca Comunale di Reggio Calabria è intitolata a Pietro De Nava – come abbiamo già visto - per disposizione testamentaria dell'ex Ministro Giuseppe.



Sala Gennaro Giuffrè

I mobili della "Sala Giuffrè", realizzati all'inizio del secolo scorso da artigiani locali, facevano parte dello studio-biblioteca del dott. Gennaro Giuffrè, collezionista di libri, di opere d'arte e munifico possidente. Il bibliofilo reggino, nato nella Città della Fata Morgana il 13 novembre del 1877, era figlio di Domenico, discendente da nobile famiglia di lontane origini spagnole.

Grazie alla sua generosità fu possibile edificare la chiesa di S. Bruno, su di un suolo di sua proprietà. I libri e gli arredi furono donati nel 1970 alla Biblioteca Comunale. Tra le opere conservate nella "Sala Giuffrè", che attirano maggiormente l'attenzione di visitatori e studiosi, ricordiamo le tre cantiche (Inferno, Purgatorio e Paradiso) della "Divina Commedia" di Dante Alighieri, edita nel



Una veduta parziale della "Sala Giuffrè", sistemata dopo il 1997 all'interno dei locali della "villetta De Nava"

VILLETTA "DE NAVA"



La zona salotto della "Sala Giuffrè"



Un angolo della "Sala Giuffrè".

In primo piano, il busto del bibliofilo reggino, alcuni vasi, il leggio, un volume della Divina Commedia e la statua di Vincenzo Vela (1822-1891)

1921 in occasione del sesto centenario della prima edizione, impreziosita dalle stupende immagini dell'artista Amos Nattini. Sono molto apprezzati dai visitatori, oltre la bella ed artistica libreria, la riproduzione della "Bibbia di Borso d'Este", i vasi di porcellana e di "Capodimonte", la statua di marmo (Fanciullo inginocchiato su un cuscino di cm. 37x37x70) dello scultore italo-svizzero Vincenzo Vela e altri pezzi d'arte.

Il dott. Gennaro Giuffrè morì a Reggio Calabria, all'età di 94 anni, l'1 dicembre del 1971.

La "Divina Commedia" di Dante Alighieri con le immagini di Amos Nattini

L'opera, in tre volumi rilegati in pelle, fa parte della donazione "Gennaro Giuffrè" ed è esposta nell'omonima "Sala", all'interno della "villetta De Nava" della Biblioteca Comunale di Reggio.

L'artista Amos Nattini, che frequentò l'Accademia di Genova dove studiò anatomia, già diciannovenne fu uno degli illustratori dannunziani e si perfezionò negli ambienti artistici parigini. Al rientro da Parigi decorò alla maniera simbolista e divisionista alcuni monumenti della sua città natia.

Dal 1919 si immerse totalmente nell'illustrazione della Divina Commedia che terminò a Milano. L'edizione spe-

ciale illustrata fu celebrativa del VI Centenario (1321 – 1921) della prima edizione dell'opera di Dante Alighieri. La Casa Editrice iniziò, nel 1920, con il supporto finanziario dell'avvocato genovese Rino Valdameri, il lavoro di pubblicazione. Dagli acquerelli originali dell'artista furono stampate 1000 copie numerate e personalizzate con il nome dell'acquirente.

Infatti, la copia donata dal dott. Gennaro Giuffrè alla Biblioteca "De Nava", su ogni tomo, reca la scritta: "esemplare numero quattrocentoquarantacinque per il dott. Gennaro Giuffrè".



Il volume dell'Inferno della Divina Commedia.

L'opera Dantesca fu edita nel 1921, in occasione del sesto centenario della I edizione, arricchita dalle immagini dell'artista Amos Nattini

Cenni biografici sull'illustratore della Divina Commedia

Caratteristiche:

Carta a mano, di pura cellulosa, delle "Cartiere Fabriano", bianca per le riproduzioni a colori e color avorio per il testo stampato ad acquaforte con inchiostro seppia. Stamperia KOLBE di Dresda e stabilimento HOESCH di Milano.



Immagine della Divina Commedia

Amos Nattini nacque Genova il 16 marzo 1892, da antico ceppo marinaro, che aveva annoverato un Opizio Amos, pittore e calcografo, accademico e direttore volontario delle scuole di disegno e pittura dell'Accademia Linguistica di BB.AA. (1800). Fin da giovanissimo, Amos frequentò l'ambiente portuale del capoluogo ligure, studiando e disegnando i cavalli da tiro, i portatori di merci, i barcaioi ai remi. Seguì, brevemente, la nota scuola di nudo dell'Accademia di BB.AA. – In seguito, frequentò con assiduità i corsi anatomici dell'Università degli Studi di Genova. Appena diciannovenne esordì componendo ed esponendo le illustrazioni per le "Laudi" Dannunziane (Le Canzoni delle Gesta d'Oltremare), che ottennero un lusinghiero successo di critica. Nel 1914 lavorò a Parigi ed ebbe contatti col poeta Gabriele D'Annunzio, col pittore Fournery, con l'editore Devambeze, e con altri esponenti del mondo artistico-culturale transalpino. Rientrato a

Genova fu incaricato, nel 1917-1918, di realizzare la propaganda figurativa e policroma per i prestiti di guerra, eseguendo, a tempera all'uovo, vaste composizioni simboliche e patriottiche, ad ornamento temporaneo del Ponte Monumentale e del Palazzo del Credito Italiano di Genova, e conferendo all'iniziativa, unitamente al Bifoli, carattere di primato ed arditezza. In occasione del sesto centenario Dantesco (1921), anche su incitamento del D'Annunzio e dello Zandrino, segretario dell'Associazione Ligure dei Giornalisti, Amos Nattini affrontò l'ultra ventennale fatica per il compimento della monumentale illustrazione della Divina Commedia di Dante. Nel 1915 i tre volumi, illustranti il Paradiso, l'Inferno e il Purgatorio, furono completati ed esposti, suscitando notevole interesse, alla "Promotrice" di Milano.

Nel 1939 la grande edizione, stampata al torchio, su carta "a mano", con caratteri ideati dall'illustratore stesso, fu completata. La permanenza a Genova del Nattini - che include l'attività svolta in seno al Gruppo de "Il Bivacco", con gli artisti Bifoli e Minerbi, il poeta Costanzi, gli scrittori Fumagalli e Zandrino, ed altri - terminò nel 1923. Da quell'epoca iniziò il periodo milanese, ricco di amicizie artistiche e letterarie, che, a sua volta, si concluse nel 1941, per dare principio a quello parmesino, che vide l'artista fortemente operoso nell'eremo già Benedettino di Oppiano di Gaiano, pervenutogli, in linea materna, dai Patrioli di Trecate. (...) Nell'arco di tempo che va dal 1921 al 1972, Amos Nattini espose a Parigi, Genova, a Firenze, a Milano, a Roma, a Torino, a Brescia, a Parma, a Viareggio, a Napoli, a Nizza, a L'Aja,

a Ravenna, raccogliendo i consensi critici del Carpi, del Cecchi, del Croce, del D'Annunzio, del De Gaufridy, dell'Hazard, del Mauclair, dell'Ojetti, del Pératé, del Venturi, del Migone, e di tanti altri esteti. Nello stesso periodo l'artista genovese praticò la pittura di figura, di nudo, di ritratto, di paese, di montagna, ed anche di battaglia. Di quest'ultima impegnativa forma d'arte rappresentarono tappe notevolissime le realizzazioni pittoriche degli scontri armati dei confederati a Fornovo, nel 1495; dei carabinieri reali a Pastrengo, nel 1848; del reggimento guide a Monzambano, nel 1866; dei cavalleggieri italiani ad Isbuscensky, nel 1942.

Amos Nattini, autore di molteplici opere che fanno

parte di raccolte pubbliche e private, sia in Italia e sia all'estero, fu membro effettivo dal 1937 del collegio accademico dell'Accademia di Belle Arti di Parma (fondata il 12 dicembre 1752 da Don Filippo di Borbone, su proposta di Tillot). Fu anche accademico di merito dal 1938 dell'Accademia Linguistica di Belle Arti di Genova (ratificata il 29 maggio 1751 dai Serenissimi Collegi della Repubblica di Genova, a seguito dell'attività svolta fra i secoli XVII/XVIII). Morì a Parma nel 1985.

(Notizie tratte da Vitaliano Nocchiero, Amos Nattini - Maestro del Segno, Editrice Liguria, 1972)



Una veduta della Sala Giuffrè durante una conferenza.

VILLETTA "DE NAVA"



Un'immagine della riproduzione integrale della Bibbia di Borso D'Este, conservata nella "Sala Giuffrè", nell'edizione curata da Giovanni Treccani degli Alfieri ed edita nel 1961. L'opera originale, conservata presso la Biblioteca Estense di Modena, fu scritta e miniata dal 1455 al 1461



Una veduta parziale della "Sala Giuffrè".

Sala Corrado Alvaro



Corrado Alvaro, figlio di Antonio e di Antonia Giampaolo, nacque a San Luca (Reggio Calabria) il 15 aprile 1895. Completò gli studi, dopo le elementari, presso il collegio dei Gesuiti di Mondragone (Roma). Nel 1917, mentre già collaborava con il quotidiano bolognese "Il Resto del Carlino", pubblicò le Poesie grigioverdi. A Bologna, l'8 aprile del 1918, sposò Laura Babini, conosciuta nel periodo della "Grande Guerra". Nel 1920, dopo la nascita del figlio Massimo, si trasferì a Milano. Fu quasi subito assunto come redattore al "Corriere della Sera", allora diretto da Luigi Albertini. Nel contempo, pubblicò *La siepe e l'orto* con l'editore Vallecchi. Nel 1925, rientrato in Italia dopo una breve stagione all'estero, soggiornò a Roma e divenne critico teatrale del "Risorgimento". L'anno dopo pubblicò

L'uomo nel labirinto e nel 1929 *L'amata alla finestra*. Trasferitosi definitivamente a Roma, dopo un breve soggiorno in Germania, pubblicò nel 1930 *Gente in Aspromonte*, poi *La signora dell'isola* e il romanzo *Vent'anni*, per il quale vinse, nel marzo del 1931, il Premio letterario "la Stampa". Nel '35, al rientro da un soggiorno in Russia, pubblicò un volume edito dalla Mondadori, *I maestri del diluvio, Viaggio nella Russia sovietica*. Nello stesso anno incominciò a collaborare, come sceneggiatore, con il cinema. Uno dei film, *Casta Diva*, fu premiato alla Mostra di Venezia. Nel 1937 scrisse per la Rivista "Omnibus", diretta da Leo Longanesi, diversi articoli sull'Unione Sovietica dopo la rivoluzione dell'ottobre del 1917. Nel 1938 l'editore Bompiani gli pubblicò il romanzo *L'uomo è forte*, che nel '40 riceverà il "Premio dell'Accademia d'Italia". L'anno dopo la compagnia Cervi-Pagnani rappresentò, al Teatro Eliseo di Roma, la commedia alvariana *Il Caffè dei naviganti*. Fu chiamato, ormai divenuto scrittore famoso e di successo, a collaborare sia con il "Popolo di Roma", pur non essendo iscritto al P.N.F, e sia con diverse riviste culturali e periodici di critica teatrale e cinematografica. Nel secondo dopoguerra, assieme ad altri intellettuali, fondò il "Sindacato Nazionale degli Scrittori", di cui fu segretario fino alla morte. Nel '45 pubblicò il saggio *L'Italia rinunzia?* e fece ristampare *Gente in Aspromonte*. Dal '46 visse e lavorò quasi sempre a Roma, presso il suo appartamento "di Piazza di Spagna, con terrazzo sulla scalinata di Trinità dei Monti". Spesso, però, si recava nel piccolo centro di Vallerano, dove aveva una "grande casa in mezzo alla campagna". L'11 luglio del '49 fu rappresentata a Milano, presso il "Teatro Nuovo", la tragedia *La Lunga notte di Medea*. Sempre nello stesso anno collaborò alla sceneggiatura del film neorealista *Riso amaro*, diretto dal regista

VILLETTA "DE NAVA"



La scrivania dello studio di Corrado Alvaro e sullo sfondo una parte dei libri appartenuti allo scrittore sanluchese

Giuseppe De Santis e interpretato da Vittorio Gassman, Silvana Mangano e Raf Vallone. Poi scrisse il soggetto del film *Patto col diavolo*, che fu realizzato con il regista Chiarini. L'editore Bompiani, nell'autunno del 1950, gli pubblicò *Quasi una vita. Giornale di uno scrittore*, "che raccoglie pagine di diario tra il '27 e il '47". Questo libro gli consentì di vincere il "Premio Strega 1951", superando in finale scrittori altrettanto famosi come Mario Soldati, Carlo Levi, Alberto Moravia e Domenico Rea. L'anno successivo, nel 1952, subentrò ad Ennio Flaiano

nella rubrica di critica cinematografica del "*Mondo*" e, contemporaneamente, riprese la collaborazione con "*Il Corriere della Sera*". Nel '53, ripubblicò *Vent'anni e L'amata alla finestra* in edizioni rivedute ed ampliate. Nel 1954, dopo un delicato intervento chirurgico, diede inizio (con "*Itinerario Italiano*") all'edizione delle "*Opere di Corrado Alvaro*" della Bompiani, che prevedeva «la pubblicazione di una ventina di volumi tra romanzi, racconti e novelle, saggi e teatro». Nel contempo, scrisse per la Rivista "*Confluence*", prestigioso



Il *trumeau* settecentesco della "Sala Corrado Alvaro"

periodico dell'Università statunitense di Harvard, il saggio *Rich Literature and Poor Life*, dedicato ai problemi dell'Italia meridionale. Il 28 maggio del 1954, a Roma, fu rappresentato il monologo *"Bellezza per vivere"*, interpretato dall'attrice Paola Borboni della Compagnia del Teatro dei Commedianti.

Tra il 1955 ed il '56 scrisse degli elzeviri per il *"Corriere della Sera"* ed ebbe l'incarico dalla Mondadori di curare l'edizione critica di *Novelle* per un anno di Luigi Pirandello. Il 20 aprile del '56 uscirà il suo ultimo articolo sul *"Corriere della Sera"*.

L'11 giugno 1956, dopo una grave malattia, morì nella sua abitazione romana, lasciando alcuni lavori incompiuti e qualche inedito. Il rito funebre, officiato dal fratello

don Massimo, fu celebrato nella chiesa romana di Santa Maria delle Fratte. Fu sepolto, rispettando le sue ultime volontà, nel cimitero di Vallerano. Nella sua "grande casa di campagna", posta in una zona bucolica dell'entroterra viterbese, ai piedi dei Monti Cimini, aveva il suo studio riccamente arredato, la sua preziosa biblioteca privata, comprendente una parte dei manoscritti (recensioni, alcuni lavori incompiuti e qualche inedito).

Gli arredi, i tappeti, i quadri e i libri dello studio dello scrittore furono donati, dalla moglie Laura e dal figlio Massimo, alla Biblioteca Comunale "Pietro De Nava". La "Sala Corrado Alvaro", allestita nei locali della "villetta" -biblioteca, custodisce solo una parte dei documenti alvariani. L'originario fondo dei manoscritti, dopo la morte di Alvaro, risulta infatti smembrato in tre parti: una parte si trova presso l'Editore Bompiani; un'altra, prima posseduta dal fratello sacerdote don Massimo, fu trasferita presso il Centro Studi "C. Alvaro" di Roma; la terza, infine, è presente ed è consultabile presso la Biblioteca Comunale "De Nava". Tra la fine del 2003 e i primi mesi del 2004, grazie all'intervento dell'Amministrazione Provinciale di Reggio e della Regione Calabria, i manoscritti conservati a Roma sono stati acquistati dalla Regione Calabria e donati alla "Fondazione Corrado Alvaro" di San Luca.



Sala Giuseppe Morisani

Giuseppe Morisani, appartenente ad una antica e nobile famiglia calabrese, nacque a Reggio, allora compresa nella Calabria Ulteriore, il 18 novembre 1720. Compì i suoi primi studi di greco e di latino, in casa, sotto la guida del precettore-sacerdote Sergi. Poi, dopo avere studiato filosofia e teologia presso la locale scuola dei Domenicani, si trasferì a Napoli per frequentare quella Università, dove si laureò in diritto. Nel 1750 fu ordinato sacerdote. Per qualche tempo soggiornò a Roma per approfondire lo studio della lingua ebraica. Rientrato a Reggio, dopo il 1755, fu "cantore della Chiesa Metropolitana Reggina", insegnò al Seminario Arcivescovile e si dedicò, oltre che all'attività sacerdotale, alle ricerche di storia e antichità calabresi.

Fu protagonista, nel periodo del soggiorno romano, di un aneddoto raccontato dal canonico e storico Rocco Cotroneo. Il Morisani, come si può notare dal busto conservato presso l'omonima "Sala delle Cinquecentine", era privo di un oc-

chio. Gli studiosi «che frequentavano la Vaticana vedendolo sempre là a spolverar libri e trarne squarci, se ne meravigliarono, ed uno di loro ebbe vaghezza di domandare chi... fosse quel cieco. L'udì e non se l'ebbe in pace il Morisani, e [...] accostatosi gli disse: son cieco, ma con quest'occhio ho letto più libri io, di quanti tu non ne hai veduti».

Era fornito di soda e vasta cultura, dimostrando talento in diverse materie: dalle scienze matematiche al diritto; dalla filosofia alla teologia e alla storia; dal latino al greco e dal francese all'ebraico.

Morì il 28 dicembre 1777, nella sua casa sita presso l'attuale "Largo Morisani", quando aveva compiuto - da appena un mese - 57 anni.



Due immagini della sala degli Incunaboli e Cinquecentine intitolata a Giuseppe Morisani (18/11/1720 - 28/12/1777), Cantore della Chiesa reggina, ma soprattutto eminente latinista, grecista e storico.

Sezione manoscritti e libri antichi

La sezione è composta dal seguente materiale:

- 147 Pergamene (dal XIII ai XIX sec.)
- 45 Manoscritti
- 14 Incunaboli
- 582 Cinquecentine
- 974 Tomi del '600
- 3.793 Tomi del '700

Il Fondo pergamenaceo

Il documento, a destra, è il più antico del "Fondo pergamenaceo". Si tratta del privilegio di Giacomo d'Aragona, concesso ai cittadini di Reggio per condonare i pesi fiscali, scritto a Messina il 5 novembre del 1285.



A sinistra è riprodotto il documento, redatto a Napoli il 31 luglio 1542, con cui l'Imperatore Carlo V, tramite il Vicerè Don Pedro de Toledo, conferma la "Terra di Stilo" nel Regio demanio e i privilegi concessi agli abitanti del centro jonico reggino.



Diploma di Laurea in diritto rilasciato dall'Università di Messina, il 7 settembre 1671, al nobile reggino Francesco Pellicano.



Diploma di Cavaliere di Giustizia S.M.O. Costantiniano di San Giorgio, concesso da S.M. Ferdinando I di Borbone, al nobile reggino Gennaro Giuffrè (Anno 1823).

Manoscritti



Il De Rebus Rheginis di Giannangelo Spagnolio

Il manoscritto contiene la prima storia completa, divisa in XXI libri e scritta in latino, della Città di Reggio: dalla fondazione fino al tempo dell'Autore. Un'opera molto consultata dagli storici coevi e successivi. Sembra certo che vi abbia attinto anche Domenico Spanò Bolani per la sua Storia di Reggio di Calabria da' tempi primitivi al 1799.

Si tratta della prima stesura dell'opera del canonico reggino Giannangelo Spagnolio (19/6/1573 - 5/4/1645), compilata tra la fine del Cinquecento e i primi decenni del Seicento, infarcita di cancellature, correzioni ed annotazioni. Oltre questa bozza, che è sicuramente autografa, esistono copie successive curate da amanuensi.

Nel 1998 è stata pubblicata un'edizione critica, in due

volumi (testo latino e traduzione in italiano), a cura del Prof. Franco Mosino, che ha lavorato anche e soprattutto sulla copia conservata presso la "Biblioteca Capialdi" di Vibo Valentia.

Antichità di Reggio (Autore Anonimo)

Manoscritto composto da varie parti. Nella prima, che sembra essere un registro delle famiglie "nobili" reggine, sono annotate le date degli avvenimenti

principali: matrimoni, nascite e morti. In una seconda parte, vi è l'elenco dei Sindaci di Reggio a partire dal 1352 e fino al 1700. Nell'ultima parte vi sono notizie di lasciti testamentari a favore di alcune chiese, parrocchie ed Enti morali.



Platea delle scritture attinenti alla mia Casa (Famiglia Guarna)

É un registro, che reca la data del 1790, dove sono annotate le vicende della Famiglia Guarna. Il documento contiene lo stemma, dipinto ad acquerello, del casato reggino.



Prove di nobiltà generosa del Cavaliere Gerosolimitano Fra' Gaetano Suppa

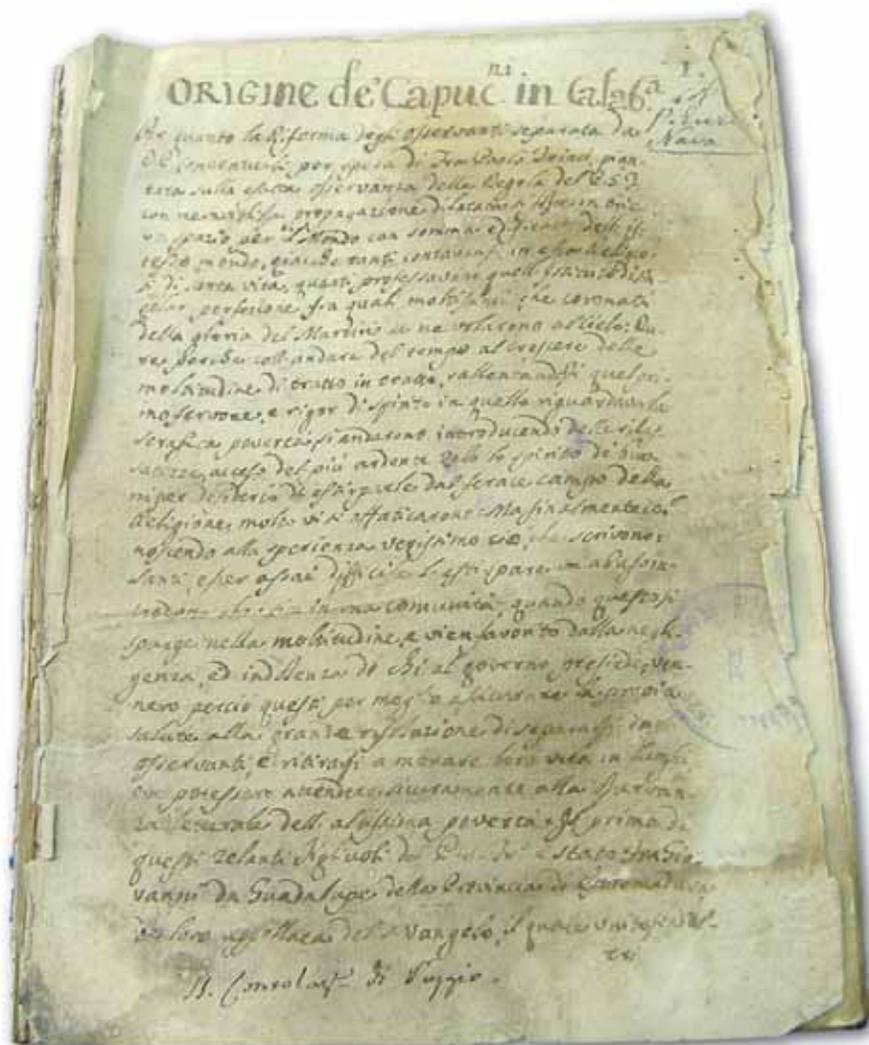
Il manoscritto, che reca la data del 27 giugno 1765, contiene diversi documenti antichi che descrivono le origini della Famiglia Suppa e ne dimostrano la nobiltà. In molte pagine, tra l'altro, sono narrate alcune vicende della storia di Reggio. In altre, sono elencati i vari Sindaci dei diversi ceti: dei nobili, dei borghesi, degli onorati, o massari. Il volume contiene anche un disegno a colori, che riproduce l'albero genealogico dei Suppa.



Enrico Nava, Origine dei Cappuccini in Calabria

L'Autore del manoscritto, un Cappuccino vissuto nel XVIII sec., narra le vicende che portarono alla fondazione dell'Ordine religioso. Il Nava descrive la vita dei frati Ludovico Comi e Bernardino Molizzi detto il Giorgio, anche per dimostrare che furono proprio loro a fondare l'Istituzione francescana.

Il manoscritto ha una storia a dir poco curiosa e "travagliata": scompare e ricompare ad intervalli più o meno lunghi. Una prima "scomparsa", denunciata da Mons. De Lorenzo, risale al 1885. Il successivo ritrovamento, da parte di Cesare Minicucci, reca la data del 9/11/1908. La seconda "scomparsa" avvenne circa un mese dopo, in coincidenza con il sisma del 28/12/1908. Fu nuovamente "ritrovato" solo nel novembre del 1987, durante una fase di riordino del materiale bibliografico.



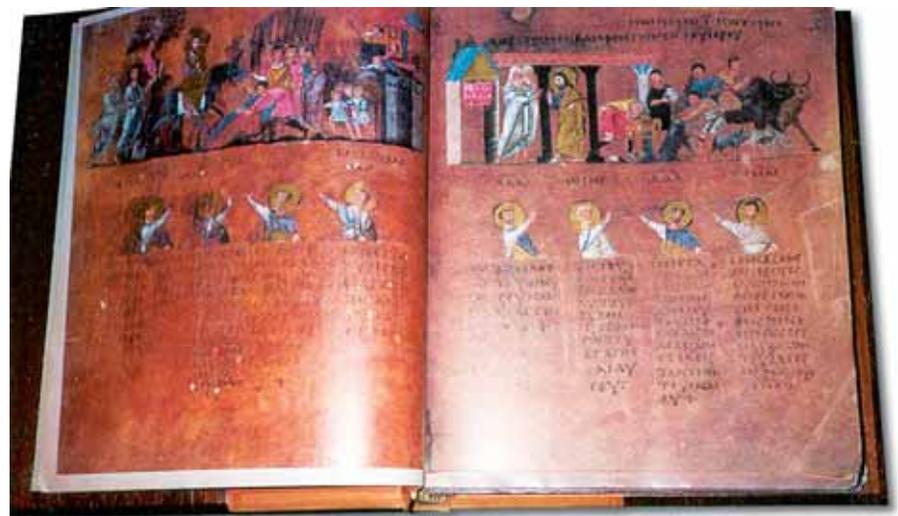
Libri antichi e rari

Le pagine di un libro raro: l'incunabulo di S. Tommaso d'Aquino, *Opuscola*, privo di frontespizio e con l'immagine del santo.

Il volume, conservato presso la "Sala Morisani" della villetta De Nava, fa parte della "Sezione Incunaboli e Cinquecentine". Nella foto sotto si possono notare le lettere guida miniate e il carattere gotico.



Un'immagine della copia del *Codex Purpureus*, donato dall'Assessorato alla Cultura della Regione Calabria nel 1988, il cui originale è conservato a Rossano. L'opera, risalente al VI secolo d.C., contiene il Vangelo di Matteo e quasi tutto quello di Marco. I Vangeli sono preceduti da un repertorio iconografico e da altri scritti.



Incunaboli

In questa sezione sono custoditi i primi libri a stampa, dalle origini al 1500 incluso (incunaboli). Le foto, nella pagina accanto, si riferiscono all'incunabolo conosciuto con il titolo *Commentarius in Pentateuchum* di Rashi (Rabbi Salomon ben Isaac).

Questo antico e raro tomo fu edito, con caratteri ebraici mobili (senza vocali), a Reggio Calabria il 18 febbraio 1475. Si tratta del primo libro ebraico, al mondo, che reca data certa. Il tipografo che lo impresse fu Abraham ben Garton ben Isaac.

L'unico esemplare (originale) conosciuto è conservato presso la Biblioteca Palatina di Parma (collocaz.: "De Rossi" 1178). Nel 2006 è stata concessa all'Amministrazione Comunale di Reggio Calabria, da parte del Ministero dei BB. CC. e della Palatina, l'autorizzazione per la ristampa anastatica dell'incunabolo da conservare presso la Biblioteca Comunale "De Nava" di Reggio Calabria.

Il tipografo Abraham ben Garton ben Isaac, discendente da una famiglia ebreo-tedesca, sembra sia giunto nell'estrema punta della Calabria dalla Spagna. Il suo soggiorno "nel paese di Reggio che siede sul mare" probabilmente ebbe lo scopo di stampare il "Commentarius in Pentateuchum" in caratteri ebraici mauro-spagnoli. Tuttavia, non si può escludere che abbia prodotto altre opere poiché, nel colophon del "Pentateuco", tra l'altro, si legge: "Nel luogo del mio studio ho scritto libri". È certo comunque che dell'opera di Rashi - come si legge nella Storia della tipografia ebraica in Italia di H. D. Fridberg - furono stampati 300 esemplari ed inviati nella "patria" del tipografo, ossia la Spagna. Nel giro di un ventennio, sia a causa dell'Inquisizione e sia per effetto dell'espulsione degli ebrei dalla penisola iberica,

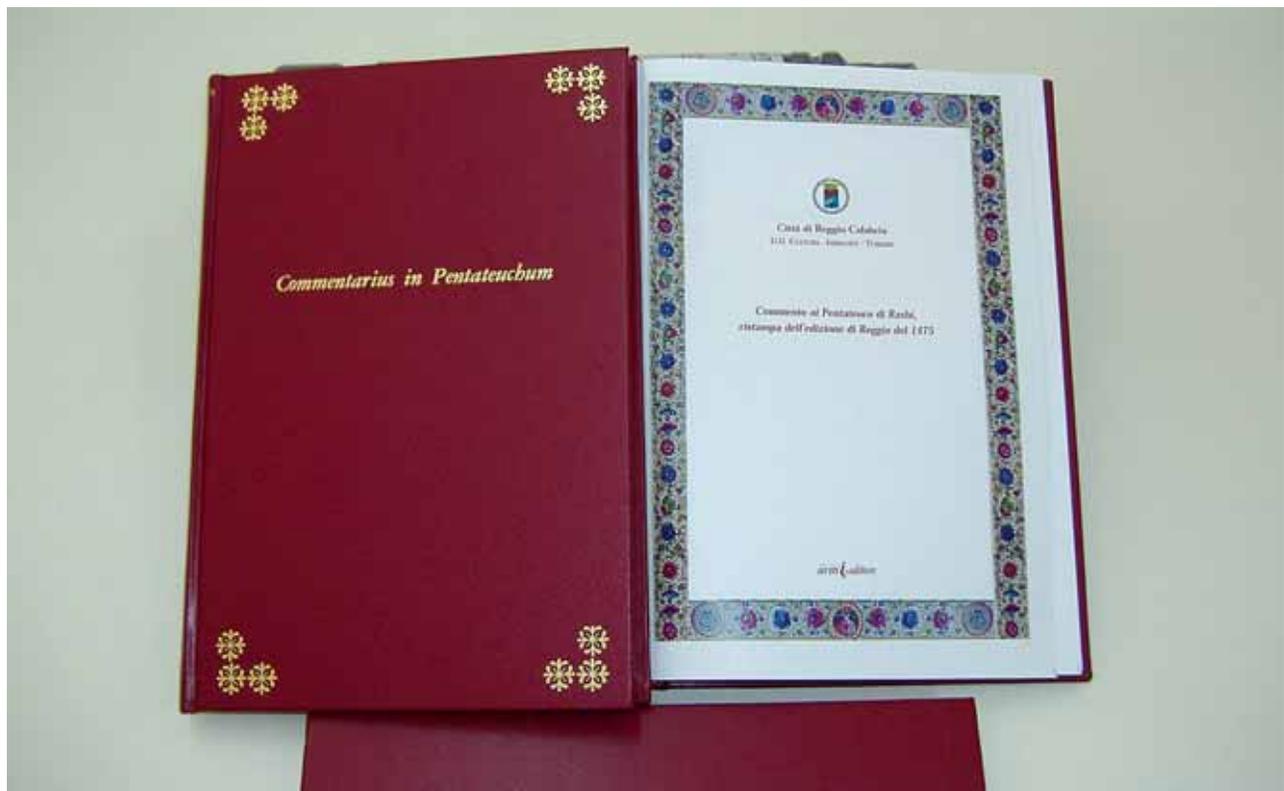
le copie andarono perdute. L'unico esemplare originale, quindi, è proprio quello conservato presso la Biblioteca Palatina di Parma. Da questo tomo sono state ristampate, anastaticamente, la copia riprodotta a Gerusalemme nel 1969 e quella di Reggio (Iiriti Editore) nel mese di febbraio del 2006.

Nota sul commentatore del Pentateuco

RASHI è la sigla, o meglio l'acronimo, dell'ebreo francese Rabbi Salomon ben Isaac (oppure Shelomò ben Yishaq), nato il 22 febbraio 1040 a Troyes, nella regione della Champagne. Alcuni lo citano con il cognome Yarchi, poiché la sua famiglia era originaria di Lunel (in ebreo Yareach). Il Rabino ed esegeta ebreo Rashi si laureò presso le scuole talmudiche di Magonza e di Worms. In seguito fondò una celebre Accademia di studi ebraici. Egli visse, "tranne il periodo di studio che passò in Germania" - come scrive Francesco Uccello nell'interessante *Ricerca breve sulle Quattrocentine stampate in Calabria* - nella sua città natia, dove si sposò ed ebbe tre figlie. Nonostante il gravoso impegno di viticoltore e produttore di vini, riuscì a scrivere i primi commenti completi sul "Tanakh" e sul "Talmud" babilonese, grazie anche all'aiuto delle figlie. Il metodo usato per il commento "è esemplare per chiarezza di concetti e per nitidezza filologica" (*Enciclopedia Judaica*, vol. XIII, *ad vocem*). È considerato il più grande commentatore del Torà e del Talmud. I suoi scritti sono fondamentali per comprendere il testo del *Pentateuco*. Morì il 17 luglio del 1105 nella stessa cittadina francese di Troyes.

Qualche cenno sul donatore del "Fondo De Rossi"

Giovanni Battista Bernardo De Rossi (Castelnuovo d'Ivrea 1742 - Parma 1831) fu abate e docente di lingue orientali presso l'Università di Parma, ma soprattutto famoso ebraista e bibliografo. La sua biblioteca privata conteneva una delle più grandi e pregevoli collezioni di libri ebraici medievali. Dal 1800 fu conservatore presso la Biblioteca Reale di Torino e valente traduttore di alcuni libri della Bibbia in italiano. Raccolse e curò oltre 1500 manoscritti ebraici. L'intero patrimonio bibliografico del De Rossi, incluso l'incunabolo stampato a Reggio Calabria nel 1475, confluì nel "Fondo ebraico" della Palatina di Parma.



Due diverse immagini del Commentarius in Pentateuchum di Rashi, stampato a Reggio il 18 febbraio 1475.

LA SEDE CENTRALE



L'edificio, costruito negli Anni Cinquanta accanto alla "villetta De Nava", è la sede centrale della Biblioteca "De Nava" dal 1961.



INDIRIZZO

Via Demetrio Tripepi, 9



TELEFONO

Tel. 0965.23005
Tel/Fax 0965.331791



INTERNET

www.reggiocal.it

Il catalogo, collegandosi sul sito del Comune, può essere consultato attraverso la biblioteca on-line, oppure attraverso l'OPAC (Online Public Access Catalog) della Regione Calabria:
<http://81.118.47.116/Sebina/Opac/Opac>



E-MAIL

biblioteca@comune.reggio-calabria.it
uffprestitodenava@comune.reggio-calabria.it



TRASPORTI

Treni: fermata "Stazione Lido"

Bus: qualsiasi mezzo transiti da Piazza De Nava e che attraversi la città



PATRIMONIO

14 incunaboli	139 quotidiani e periodici correnti
45 manoscritti	392 quotidiani e periodici cessati
147 pergamene	198 VHS
582 Cinquecentine	120 Cd-Rom, DVD e musicassette
974 tomi del '600	
3.793 tomi del '700	
116.858 volumi opere moderne	



ORARIO DI APERTURA AL PUBBLICO

Mattino:	da lunedì a venerdì 8.30 - 12.30
Pomeriggio:	lunedì e mercoledì 15.00 - 18.45 giovedì 15.00 - 17.45
Chiusura estiva:	agosto



SERVIZI

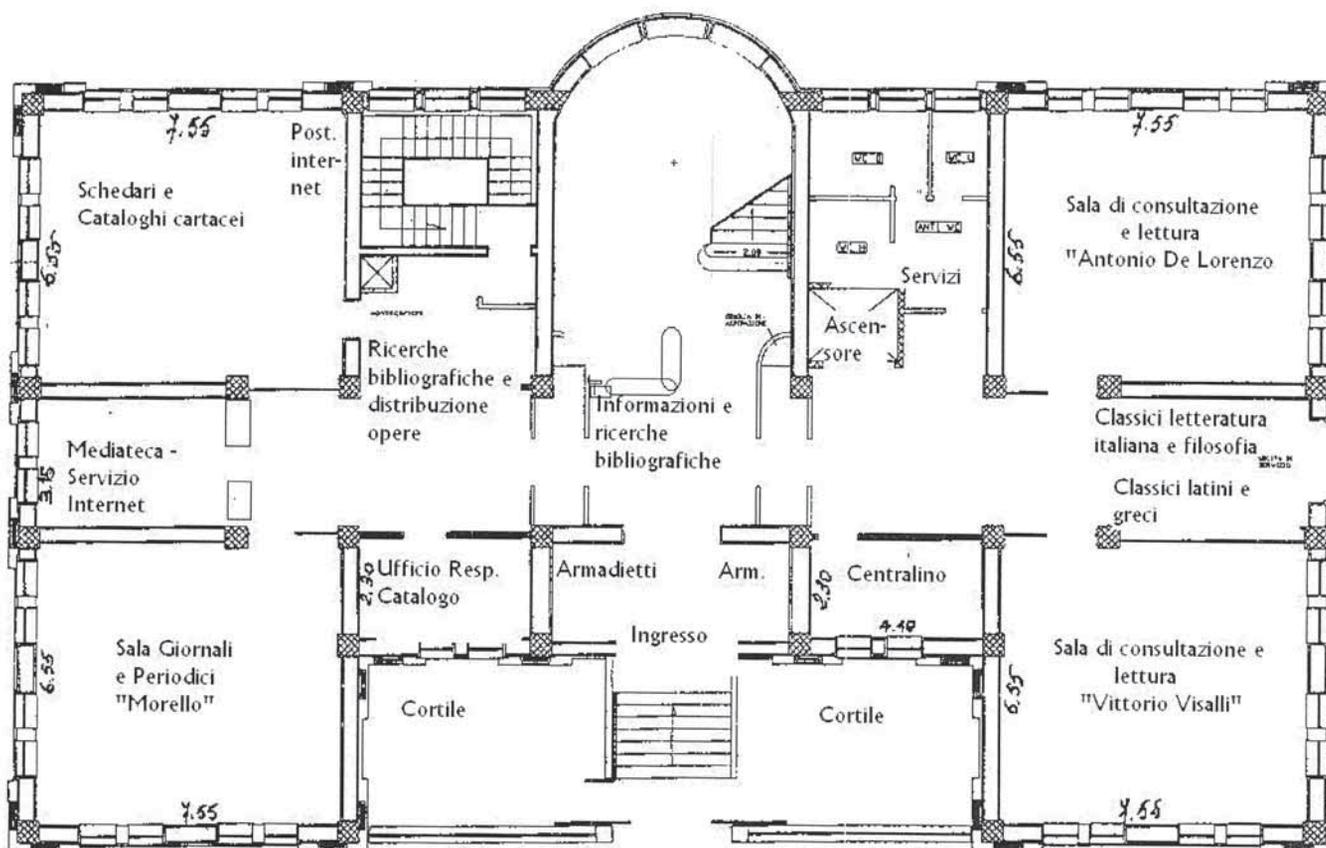
- Sale di lettura e consultazione in sede con 100 posti disponibili
- Sala "manoscritti e libri antichi" con "fondo pergameneo"
- Prestito locale per gli utenti iscritti e residenti nell'ambito della provincia di Reggio Calabria
- Prestito interbibliotecario nazionale ed internazionale per gli utenti iscritti e residenti nell'ambito del territorio provinciale
- Servizio autogestito di fotocopiatura documenti, tramite gettoniera
- Servizio Internet con collegamento gratuito per 30 minuti giornalieri
- Mediateca con due monitor per visionare filmati, DVD e Cd-Rom
- Emeroteca con 139 periodici correnti e 392 cessati
- Sala con annessa "Sezione ragazzi"

Biblioteca Comunale
(sede centrale dal 1958)

Piano Terra

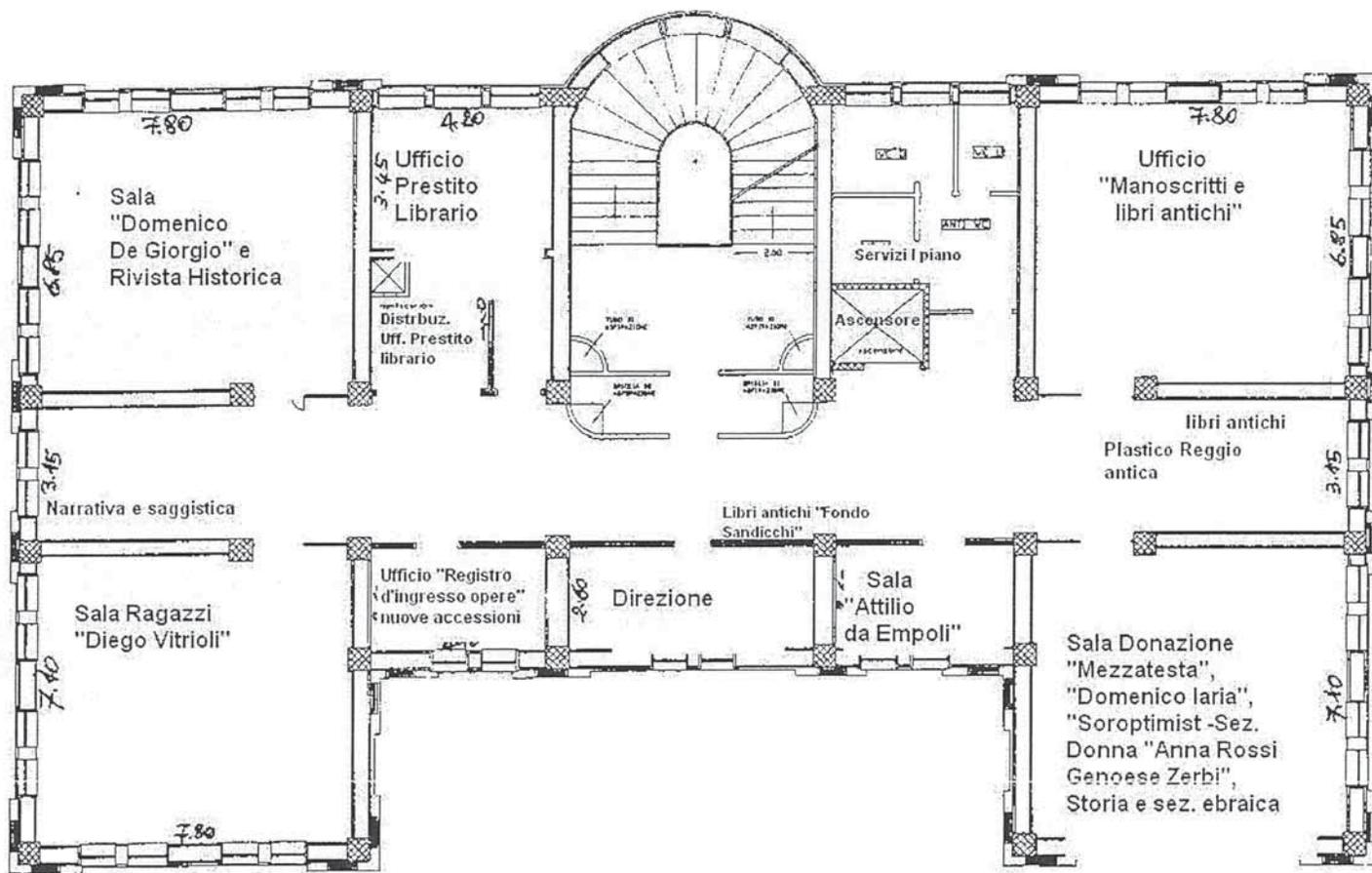
V
i
l
l
e
t
t
a

D
e
N
a
v
a

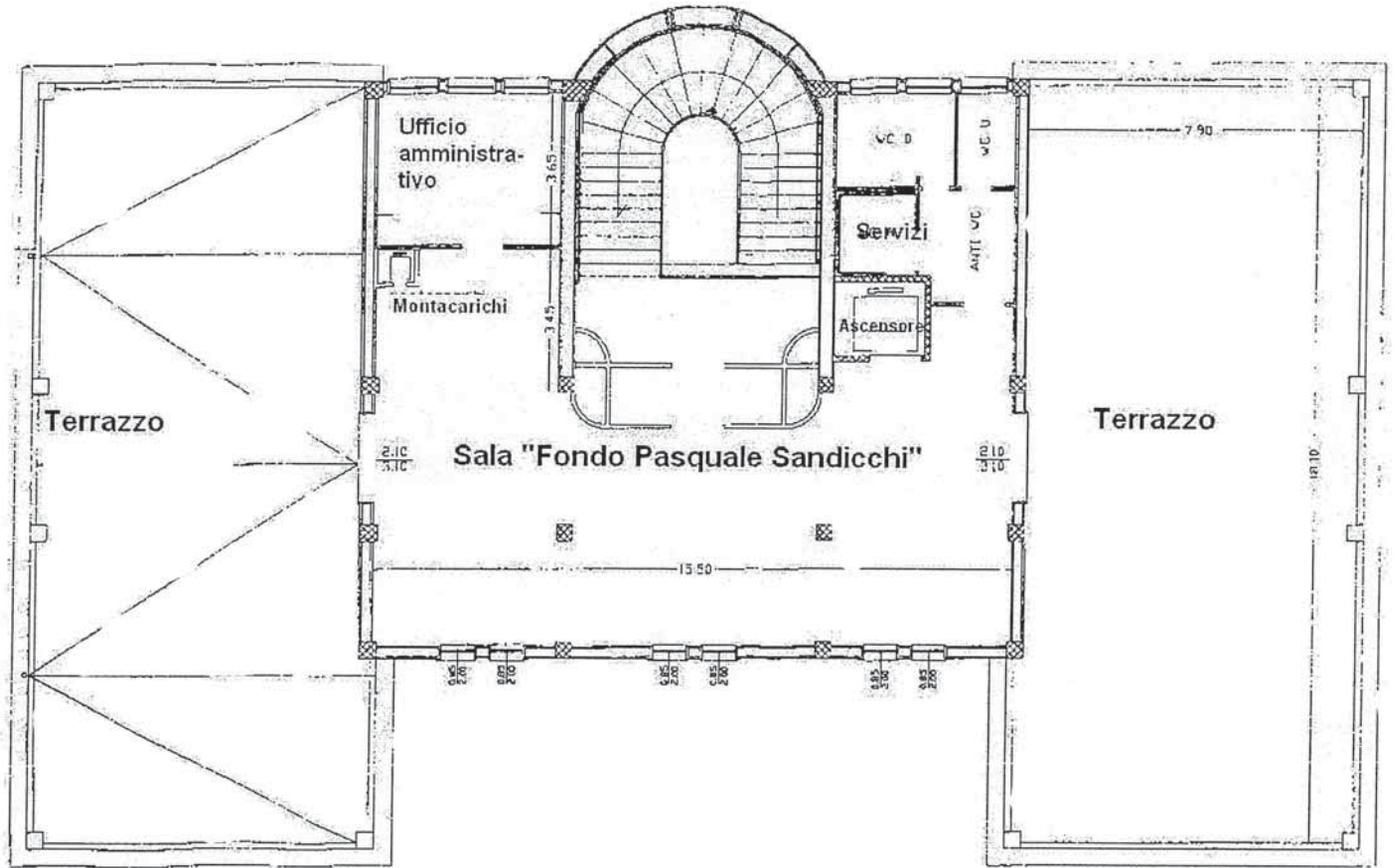


Via Demetrio Tripepi n. 9/c .

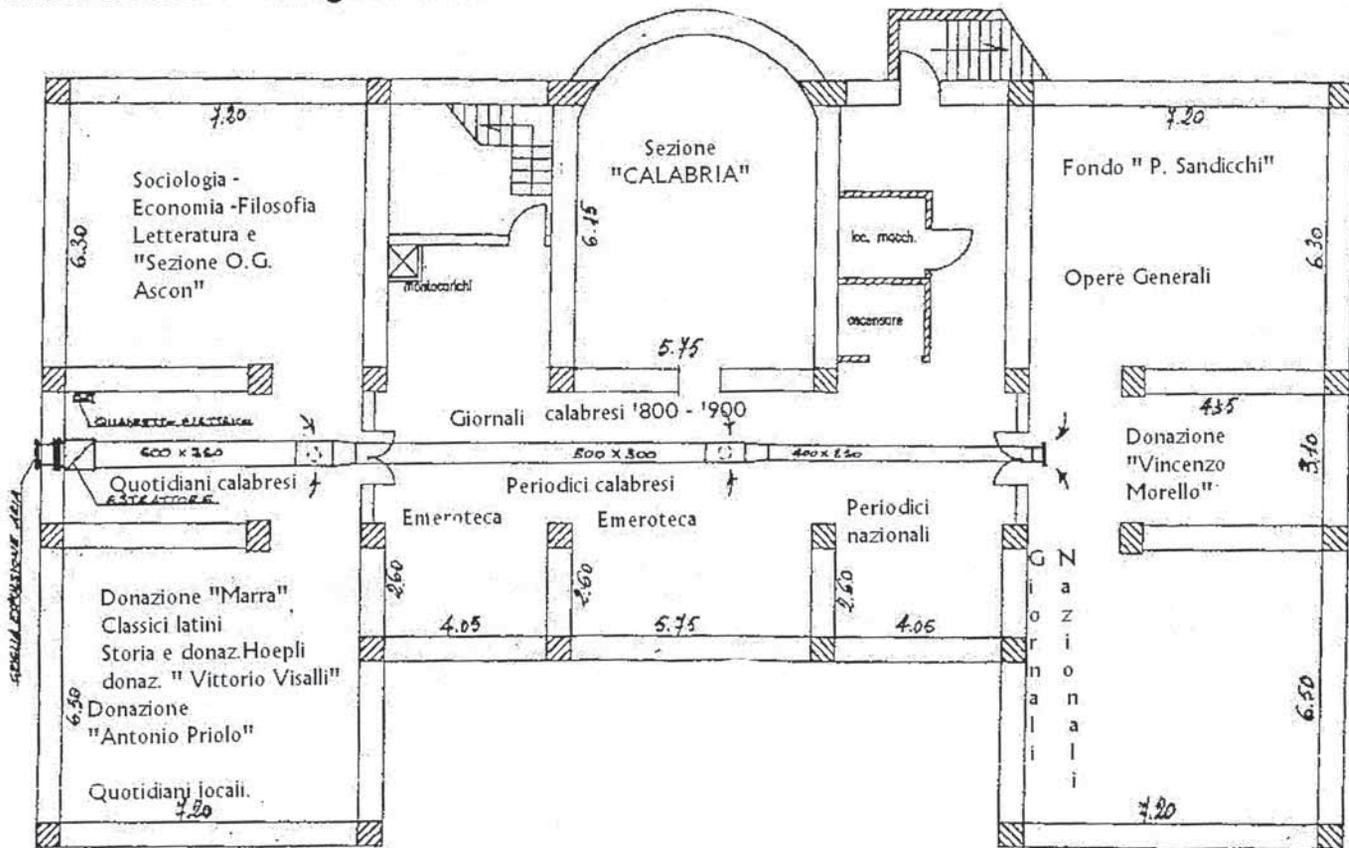
Primo piano



Piano secondo



Piano interrato - magazzino librario



SEDE CENTRALE



Servizi e locali piano terra



Alcune immagini dell'ingresso della sede centrale, dove è posto il "Servizio informazioni bibliografiche"

SEDE CENTRALE - PIANO TERRA



La Sala del catalogo cartaceo durante la visita di una scolaresca



La zona riservata alle richieste e alla distribuzione delle opere

L'emeroteca



La "De Nava" possiede, oltre alle 430 raccolte tra periodici correnti e cessati, tutti i quotidiani locali, alcune testate nazionali e diverse riviste tra le più note e diffuse. La testata più antica è il quindicinale "La Fata Morgana": il primo giornale periodico redatto e stampato a Reggio Calabria sin dall'1 marzo 1838.

Il merito dell'iniziativa è da attribuire allo storico locale Domenico Spanò Bolani ed ai sacerdoti Paolo Pellicano, Giuseppe Surace e Pietro Paolo Moschella. Il periodico fu sospeso dalle autorità borboniche tra il 1840 ed il 1842.

Riprese le pubblicazioni per un altro biennio e cessò definitivamente nel giugno del 1844.

L'intera raccolta, grazie soprattutto alla disponibilità del Comm. Domenico Rognetta (discendente dello Spanò Bolani), è stata recentemente versata su un Cd-rom.

Anche le annate 1893-1901 della "Rivista Storica Calabrese", fondata da Oreste Dito, sono stata riversate nel 2002 su supporto informatico. E' possibile, pertanto, la consultazione rapida di quasi l'intera raccolta.

Sala periodici "Vincenzo Morello"

La sala è intitolata al giornalista ed avvocato Vincenzo Morello (nato a Bagnara l'11/7/1860 e morto a Roma il 30/3/1933). Famoso penalista (indimenticabili le sue arringhe nel dibattito per lo scandalo della "Banca Romana" e nel "processo Murri"), fu soprattutto un brillante polemista, dotato di vasta cultura. Il Morello-giornalista usò lo pseudonimo "Rastignac", uno dei personaggi del Balzac. Con tale firma ebbe successo tra i suoi numerosi lettori de "Il Giornale": quotidiano da lui fondato nel 1894. Successivamente, chiamato a Palermo dall'industriale Florio, fondò e diresse il giornale "L'Ora" ed ebbe

come assiduo collaboratore Gabriele D'Annunzio.

Nel 1923 fu nominato Senatore del Regno. Dopo la sua morte, la preziosa biblioteca, ricca di opere sulla pittura e sull'arte in genere, fu donata alla "De Nava".

Nell'accogliente e confortevole "Sala Periodici - Vincenzo Morello", parzialmente visibile nella foto, possono essere letti e consultati, oltre a tutti i quotidiani con le pagine locali, molte riviste. Lo stesso vale per alcune testate nazionali come, ad esempio, il più diffuso giornale economico e tanti periodici di argomenti e materie diverse.



L'ingresso dell'emeroteca con in primo piano il busto di Vincenzo Morello cui è intitolata la "Sala periodici"

SEDE CENTRALE - PIANO TERRA



Un'immagine della Sala di consultazione "Morello"



La sala periodici "Vincenzo Morello" durante una visita scolastica

Mediateca



Il locale che ospita le postazioni per il servizio gratuito di collegamento Internet e per la catalogazione del materiale bibliografico

Il servizio di mediateca ha come obiettivi:

- 1) l'alfabetizzazione informatica;
- 2) l'educazione alla multimedialità come supporto allo studio;
- 3) la possibilità di effettuare ricerche ed avere informazioni in tempo reale.

In atto, presso i locali della "De Nava", è possibile utilizzare cinque postazioni multimediali: tre per il collegamento via "Internet" e per l'utilizzo di materiale informatico (floppy disk, cd-rom e Dvd); due per la visione

e l'ascolto di programmi televisivi e/o di videocassette. L'accesso ad "Internet" è consentito esclusivamente agli utenti che risultino iscritti ai servizi di "Mediateca" e che abbiano prenotato in tempo utile. Ogni utente può connettersi per non più di 30 minuti al giorno. È già prevista, entro i prossimi mesi, l'apertura al pubblico di altri punti di collegamento multimediale presso le biblioteche decentrate di Gebbione, di Gallina e di Santa Caterina.

Sale di lettura e consultazione



Corridoio tra le due sale di consultazione. Gli scaffali aperti, sullo sfondo, contengono i classici latini e greci e le opere di letterati e filosofi. A sinistra il busto e la sala Mons. Antonio De Lorenzo. A destra il busto del Visalli vicino all'ingresso dell'omonima sala di consultazione



La Sala di Consultazione "Vittorio Visalli (15/10/1895-27/6/1931). Maestro elementare, conferenziere e storico del Risorgimento calabrese



Un'immagine della Sala di Consultazione intitolata a Mons. Antonio Maria De Lorenzo (15/8/1835 - 2/11/1903) vescovo e storico



Spazi espositivi per allestimento mostre



Zone riservate alle bacheche per le mostre



Due immagini di una recente mostra sulla stampa reggina del Risorgimento

Servizi e locali primo piano



Scala di accesso ai locali e agli uffici del primo piano



Parziale veduta del locale riservato alla "Sezione manoscritti, libri antichi e pergamene"



Il corridoio, al primo piano, per accedere all'Ufficio Prestito Librario e alle altre sale

Donazioni Iaria e Soroptimist

Domenico Iaria, nacque a Trieste il 29 luglio del 1927, da genitori siciliani. Negli anni del secondo conflitto mondiale s'iscrisse presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Messina, laureandosi il 28 novembre del 1950. Subito dopo si trasferì a Pisa e si specializzò, il 24 luglio 1953, in "Pediatria". Il 22 ottobre del 1956 ottenne la specializzazione in "Malattie nervose e mentali". Arruolatosi nell'aeronautica militare, fu ufficiale medico a Villafranca in provincia di Verona. Si congedò, per motivi familiari, con il

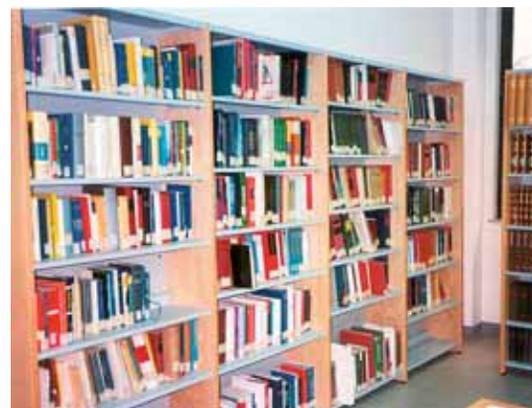
grado di capitano medico. Nel 1972 si specializzò in "Psichiatria" presso l'Università di Messina. Trasferitosi a Reggio, su invito del prof. Eusebio Pulitanò, svolse la sua attività presso il "Policlinico Madonna della Consolazione". Professionista stimato, sia per la sua preparazione e sia per le sue doti umane, fu per decenni il Primario dell'apposito reparto della clinica di Via Cardinale Portanova. Morì a Reggio Calabria il 21 novembre 1991. Nel 1993 la collezione libraria fu donata, dalla vedova del dott. Iaria, alla Biblioteca De Nava.



La "Sezione Donna", curata dal Soroptimist Int. Club di Reggio Calabria e intitolata ad Anna Rossi Genoese-Zerbi, primo Presidente della sezione reggina



Sala che ospita le donazioni " Dott. Domenico Iaria", " Vincenzo Mezzatesta" e la "Sezione Donna", donata dal "Soroptimist" di Reggio Calabria



Parziale veduta della donazione " Dott. Domenico Iaria"

Donazione Vincenzo Mezzatesta

La famiglia Mezzatesta, ritenuta tra le più "antiche" di Seminara, probabilmente dopo il terribile sisma del 1783, trasmigrò nella zona grecanica di Bova. Alcuni suoi discendenti, in seguito, si trasferirono nel capoluogo della Calabria Ultra Prima. Li troviamo, infatti, a Reggio tra gli esponenti della borghesia liberale reggina e tra i protagonisti degli avvenimenti risorgimentali e delle vicende politiche dopo l'Unità.

Tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del sec. XX espressero diversi amministratori locali.

Proprio da questa famiglia discende Vincenzo Mezzatesta, che ha donato alla Biblioteca "De Nava" la sua ricca e preziosa collezione di libri. Egli nacque a Reggio Calabria, da Francesco e da Musola Pontari, il 18 maggio del 1911.

Fu ufficiale dell'esercito italiano. Dal 1938 al 1943 operò in Africa Orientale, dove partecipò a diverse operazioni belliche. Fatto prigioniero dagli Anglo-americani - dopo



Alcune immagini della donazione "Vincenzo Mezzatesta"

la sconfitta delle truppe dell'asse - rientrò a Reggio solo dopo la fine del conflitto.

Svolse, presso l'Ufficio Legale del Sindacato dell'Industria, gran parte della sua attività lavorativa. Dal 1960 si trasferì definitivamente a Roma. È autore di numerosi saggi, pubblicati su diverse riviste, e del volume *Biografie di uomini illustri di Calabria*.

Nel 1998 decise di donare il suo interessante e ricco patrimonio librario, composto da 2139 volumi e da un buon numero di periodici calabresi. Da qualche anno, anche per rispettare la volontà del donatore, la collezione libraria del Mezzatesta è stata catalogata e sistemata in una bella sala, posta al primo piano, della sede rinnovata della "De Nava".

Sala "Attilio da Empoli"



Attilio da Empoli, figlio di Antonio ed Amelia Ciruolo, nacque a Reggio Calabria il 2 maggio 1904. Il padre discendeva da un'antica e nobile famiglia di origine toscana, trapiantata nel reggino intorno al XVII secolo.

Attilio, sin da giovane, dimostrò buona predisposizione per lo studio delle scienze econo-

miche. Tant'è che, subito dopo la maturità classica, s'iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Messina e frequentò i corsi degli economisti Angelo Fraccacreta e Roberto Michels. Fu quest'ultimo che poi scrisse la prefazione alla prima opera, pubblicata da da Empoli a Reggio Calabria nel 1926, sulla *Teoria dell'incidenza delle imposte*.

Nello stesso anno, sempre a Reggio, diede alle stampe le *Riflessioni sull'equilibrio economico* e si laureò brillantemente presso l'Ateneo messinese con il massimo dei voti e la lode. Nel novembre del 1927, ad appena un anno dal conseguimento della laurea, ottenne la libera docenza in "Scienze delle finanze".

Giovanissimo, nel periodo tra il 1928 e l'aprile del '29, fu anche direttore della Biblioteca Comunale reggina. Ebbe il merito, in quella breve esperienza, di costituire la "Sezione di Scienze Economiche", un nucleo abbastanza importante che, negli anni Ottanta del secolo scorso, fu arricchito e aggiornato con la donazione dei figli (il Prof. Domenico e il compianto dott. Antonio).

La breve esperienza alla "De Nava" si concluse a seguito dell'invito pervenutogli della prestigiosa Fondazione Rockefeller. Infatti, su indicazione dell'economista e futuro Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi (consulente per l'Italia della Fondazione americana), il da Empoli si recò in Inghilterra e poi soggiornò a lungo negli Stati Uniti presso la famosa e prestigiosa "Columbia University". Al suo rientro in Italia, sul finire del 1931, ottenne la cattedra in "Scienze bancarie" e "Statistica" presso l'Università di Messina. Poi, si trasferì presso l'Ateneo di Bari dove fu titolare della cattedra di "Scienza delle Finanze" e, nel contempo, intraprese l'attività politica. Fu, infatti, deputato nella XXIX Legislatura (1934-1939). Durante la guerra mondiale combatté in Africa e in Grecia.

Alla fine del conflitto ritornò all'insegnamento presso l'Università di Napoli, dove sin dal dicembre del 1942 fu docente di "Economia Politica". Il 26 settembre del 1948, mentre era impegnato nella correzione delle bozze del II volume delle sue *Lezioni di scienza economica*, morì a causa di "una peritonite" non curata tempestivamente.



Una veduta delle opere della sala "Attilio da Empoli", allestita con la donazione libraria dei figli, Prof. Domenico e dott. Antonio, dell'economista reggino

Servizio prestito librario

Per accedere al "Prestito Librario" bastano alcuni requisiti e pochi adempimenti: avere compiuto la maggiore età; presentare un documento non scaduto; essere residenti nell'ambito della Provincia di Reggio Calabria; versare una quota annua per ricevere una tessera personale. È possibile effettuare prenotazioni di opere anche *on-line*, collegandosi al sito internet del Comune di Reggio Calabria (uffprestitodenava@comune.reggio-calabria.it). Sono esclusi dal prestito, come peraltro avviene in qual-

siasi altra biblioteca, tutte le enciclopedie in più volumi, le opere presenti nelle sale di "Consultazione" e/o di "Lettura", le copie singole della "Sezione Calabria", le opere della "Sezione Manoscritti e Libri Antichi" e i libri pubblicati prima degli ultimi 50 anni. In tutte le biblioteche del Comune di Reggio Calabria è attivo il servizio di prestito a domicilio, secondo i principi fissati dal Regolamento delle Biblioteche Comunali (integralmente pubblicato nell'ultima parte della presente "Guida").



Alcune foto dei locali dell'Ufficio "Prestito interno ed interbibliotecario"

Sala Ragazzi

La "Sala Ragazzi" è intitolata al latinista Diego Vitrioli (20/5/1818-20/5/1898) autore del carme *Xiphias*, premiato nel 1843 ad Amsterdam. Fu anche direttore della Biblioteca Comunale dal 1852 fino all'Unità d'Italia.

Nel '61, osteggiato dai "liberali" e filo-garibaldini reggini, fu esonerato dall'incarico perché ritenuto reazionario e filo-borbonico.



La sala di lettura "Diego Vitrioli" e, nella pagina accanto, una parte della "Sezione Ragazzi"

SEDE CENTRALE - PRIMO PIANO



Narrativa e saggistica

In questa sezione sono disponibili le opere di informazione, di ricerca, di studio e i romanzi ed i saggi di scrittori italiani e stranieri. I libri di questa sezione, collocati nelle immediate vicinanze dell'«Ufficio Prestito Libra-

rio», si trovano in scaffali aperti al pubblico. In tal modo, il lettore può direttamente scegliere il libro e procedere agli adempimenti necessari per il prestito dell'opera.



La sezione di "Narrativa e Saggistica", assieme alla "bacheca - piramide" riservata all'esposizione delle novità letterarie



Sala "Domenico De Giorgio"



La testata della Rivista "Historica", fondata da Domenico De Giorgio nel 1948. Il periodico è stato donato all'Amministrazione Comunale nel novembre del 2002

In questi locali è collocata la raccolta della Rivista "HISTORICA" che il fondatore, Prof. Domenico De Giorgio, ha donato, assieme alla sua biblioteca privata, alla "Pietro De Nava".

Domenico De Giorgio nacque ad Oppido Mamertina (RC) il 23 marzo 1908. Giovannissimo si trasferì a Reggio per completare il corso degli studi. Dopo avere conseguito la laurea in Filosofia, presso l'Università di Messina, con il Prof. Ugo Spirito, si dedicò all'insegnamento. Fu docente di Storia e filosofia, dal 1946 al 1958, presso il Liceo Classico "Tommaso Campanella". Nel 1958 - superato l'apposito concorso - divenne Preside dell'Istituto Magistrale "D'Annunzio" di Reggio. Negli anni successivi fu preside anche del Liceo Classico di Cittanova (1959-1960) e del Liceo di Palmi (dal 1960 al 1963). Terminò la sua carriera presso il Liceo Classico "La Farina" di Messina (dal 1964 al 1978). In quest'ultima Città ebbe vari incarichi all'Università, essendo peraltro libero docente di "Storia del Risorgimento", presso le "Facoltà di Economia e Commercio", di "Giurisprudenza" e di "Scienze Politiche". In quest'ultima Facoltà fu anche docente di "Storia dei movimenti e dei Partiti Politici"

fino al collocamento a riposo.

Presiedette, per moltissimi anni, il "Comitato Provinciale dell'Istituto del Risorgimento" e fu anche "Presidente della Deputazione di Storia Patria della Calabria". Nel 1957 curò la pubblicazione dei quattro volumi, editi dalla "La Voce di Calabria", della Storia di Reggio di Calabria dai tempi primitivi al 1908. Ai primi due volumi di Domenico Spanò Bolani, aggiunse l'inedita "Cronistoria" di Carlo Guarna-Logoteta (il cui manoscritto è conservato presso la Biblioteca "De Nava") e l'appendice fino al 1908 scritta dallo stesso De Giorgio. Fu autore di numerosi lavori storici e filosofici.

Nel 1946 fondò il giornale politico "L'Azione" di Reggio Calabria, assumendone la responsabilità di direttore. Due anni dopo, nel febbraio del '48, decise di fondare una Rivista. Nacque così "Historica": periodico di cultura con cadenza bimestrale. Inizialmente, aveva una tiratura di 1000 copie, in gran parte vendute. Oggi, invece, la periodicità è trimestrale.



Il Prof. Domenico De Giorgio, nel suo ufficio di Preside del Liceo Classico "La Farina" di Messina



Il primo e più stretto collaboratore del De Giorgio fu il filosofo Domenico Scoleri, che ricoprì l'incarico di condirettore sino alla sua prematura scomparsa. Ma tantissime furono le personalità che, a vario titolo, offrono un valido contributo nel corso di oltre mezzo secolo di attività culturale. Tra essi sono da ricordare i filosofi: Adelchi Attisani, Cleto Carbonara, Domenico Antonio Cardone, Girolamo Cotroneo, Rodolfo de Stefano, Augusto Guzzo, Gianfranco Morra, Aldo Siciliano, Ugo Spirito, Cesare Valenti e tanti altri. Mentre tra gli storici e critici letterari possiamo ricordare Franco Arillotta, Rosario Battaglia, Pietro Borzomati, Giuseppe Buttà, Umberto

Caldora, Gaetano Cingari, Ferdinando Cordova, Michela D'Angelo, Italo Falcomatà, Franco Mosino, Carlo Nardi, Antonio F. Parisi, Massimiliano Pezzi, Agazio Trombetta, Rosario Villari, Domenico Zangari ed altri ancora.

Il periodico calabrese ha superato, da oltre un lustro, il traguardo dei cinquant'anni di vita. I collaboratori e gli abbonati - entrambi ben qualificati - sono sempre arrivati spontaneamente. «Historica» è diffusa, in Italia e all'estero, soprattutto presso le più prestigiose biblioteche ed Istituti universitari. Dovunque è apprezzata per le sue peculiari qualità.

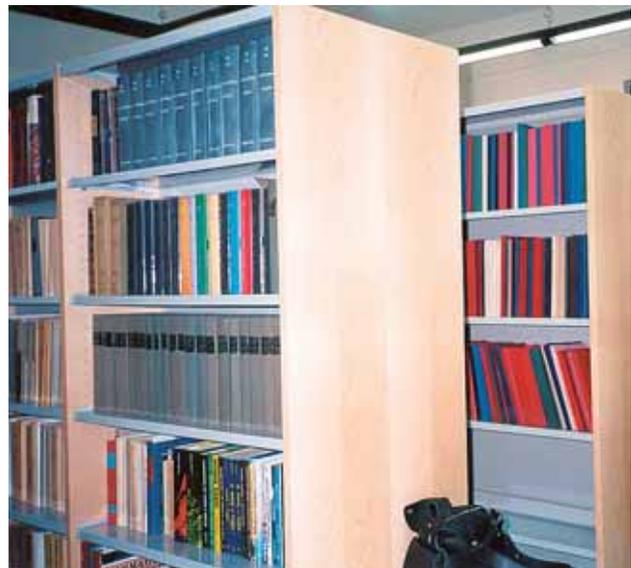
Inizialmente furono pubblicati lavori storici, letterari,

filosofici di respiro nazionale. Negli anni più recenti la Rivista ha privilegiato gli studi meridionali e soprattutto calabresi. La ricerca storica è stata la base di tanti lavori pubblicati - come soleva ripetere il prof. De Giorgio - "senza acqua bollita e senza scoperte sensazionali", lasciando ad ogni collaboratore la possibilità di esprimersi liberamente secondo i propri principi, le proprie idee, i propri studi. Nei lavori pubblicati, tanto di storia quanto di filosofia, si è sempre cercato di fornire qualcosa di nuovo o d'interessante.

Le poche linee programmatiche, che sono state tracciate nel primo numero, sono rimaste valide sino ad oggi: «Historica, che intende la realtà come storia e la civiltà come integrale umanesimo, non è legata ad alcuna confessione religiosa, né ad alcuna ideologia politica.

Vuole portare il suo contributo ad una cultura viva, umana, senza pregiudizi e senza posizioni ferme e fisse. È per una libera critica, per gli studi seri e sereni, per le discussioni, per i dibattiti sulle idee che possano orientare, chiarire, stimolare al lavoro e alla riflessione, senza polemichette astiose sugli individui. La rivista, pur nella sua mole modesta, è aperta a tutti coloro che hanno qualcosa di nuovo da dire, a tutti coloro che lavorano e pensano».

Nel novembre del 2002, circa quattro mesi prima della sua morte, il Prof. De Giorgio ha voluto donare (con atto per notar Maria Federico del 14/11/2002, rep. 53503), all'Amministrazione Comunale di Reggio Calabria, la Rivista trimestrale di Cultura «Historica», con l'impegno della continuità e seguendo le linee programmatiche delineate sin dal primo numero.



La sala intitolata al Prof. Domenico De Giorgio

Plastico raffigurante Reggio nel '600



Il plastico, esposto presso i locali della Biblioteca Comunale, raffigura Reggio alla fine del Seicento. Tale ricostruzione, pur essendo alquanto approssimativa (soprattutto nelle proporzioni), ci fornisce elementi interessanti sulla città del periodo spagnolo.

La costruzione del plastico (in gesso) fu realizzata nel 1958 dal prof. Coco, seguendo le indicazioni della stampa dell'abate Pacichelli (il viaggiatore napoletano che venne a Reggio nel 1632). L'assetto urbanistico, come emerge dal disegno pacichelliano, dimostra un impianto della città di forma rettangolare: il lato maggiore sembra misurasse tra i 700 e gli 800 metri; il lato minore circa 400-500 metri. Una città piccola, pur essendo funzionanti almeno trenta chiese, contando una popolazione

tra 10.000 e 11.000 abitanti. La sua modesta estensione è rilevabile, ancor oggi, osservando i vecchi confini: a Sud, limitava con l'attuale via XXI Agosto (quindi ancora prima dell'attuale zona della "Villa Comunale"); a Nord confinava con l'odierna via Giudecca (Tempio della Vittoria o Chiesa di San Giorgio al Corso); ad Est le mura limitavano con il Castello Aragonese; ad Ovest, infine, la fortificazione divideva la città dalla "via marina". Per potere entrare ed uscire dalla Città occorreva passare dalle diverse porte: Porta San Filippo (sul lato Sud verso il Calopinace, nei pressi dell'attuale Piazza Carmine); Porta Mesa (verso Nord, in corrispondenza dell'attuale "Mercato Coperto" di Via Aschenez-Filippini); Porta Amalfitana e Porta Dogana (verso ponente,



G.B. Pacichelli, Pianta prospettica di Reggio, 1703

che consentiva l'entrata e l'uscita sulla via marina); la Porta Crisafi lato monte; Porta Anzana, che consentiva l'accesso nel "Ghetto" ebraico (attuale via Giudecca). Ai lati delle mura, lato mare, vi erano due fortini denominati rispettivamente "Forte San Francesco (lato nord) e "Forte Lemos" (lato sud). A qualche centinaio di metri dal "Lemos" si trovava il "Castelnovo" (in corrispondenza dell'area recentemente recuperata e bonificata, che si trova nei pressi dell'attuale stazione Centrale, dove è stato costruito il tempio in stile greco). La "Porta Anzana o Tarzana" ("Tarzana", come afferma il Rohlf, significa "darsena"), che si trovava a metà strada tra Porta Amalfitana e Porta del Torrione o della "Giudecca", "era l'accesso del ghetto ebraico verso la spiaggia". In sostanza, questa porta doveva essere per gli ebrei quello che Porta Dogana rappresentava per i cristiani, cioè l'approdo mercantile. Le case, all'interno della cinta muraria, sembravano addossate l'una sull'altra, secondo una caratteristica comune a tutte le città medievali. Reggio "spagnola" era divisa per quartieri, a seconda del ceto sociale. Addirittura per gli artigiani vi era un'ulteriore suddivisione "secondo il mestiere praticato". Più che di strade cittadine, si può parlare di vicoli stretti e tortuosi: un'immagine che il plastico, almeno

in questo senso, ci aiuta a percepire ed apprezzare. Nelle immediate vicinanze di Piazza Duomo vi era il "Toccogrande", luogo di assemblea per i ceti "borghesi" e popolani. Mentre il "Toccopiccolo", sito nei pressi dell'attuale Piazza Vittorio Emanuele (comunemente conosciuta come Piazza Italia), era il luogo deputato per le assemblee dei nobili e si affacciava "sul Piano della Collegiata della Cattolica" dei Greci (in corrispondenza tra l'attuale via Cattolica dei Greci ed il Corso Garibaldi). Attraversata "Porta San Filippo", subito dopo vi era "extra moenia" il Convento dei Minimi, dedicato a San Francesco di Paola, il cui edificio, costruito nel XVI secolo (esattamente nel 1531), fu adibito a carcere nel periodo borbonico ed attualmente ospita il "Tribunale dei Minorenni". Fuori dalle mura che circondavano la Città, sia dal lato Sud e sia dal lato Nord ed Est, vi era una sterminata campagna. Numerosi erano i giardini, gli oliveti, i vigneti ed i frutteti. La campagna reggina era ricca di ginestra, ma soprattutto di gelsi e di tutta quella flora che ancora oggi si può notare nelle zone attorno alla città. Alcune case sparse si potevano trovare nella zona nord, nelle contrade di "S. Lucia", "Tre Mulini" e "Borrace", Per raggiungere, invece, una zona abitata più a nord occorreva oltrepassare il torrente Annunziata (un tempo denominato "Lumbone"). E proseguire verso il villaggio di Santa Caterina. Mentre a Sud, al di là del torrente Calopinace, si trovava il villaggio delle "Sbarre", ricco di orti e giardini. Il Calopinace, fino al 1547, scorreva un po' più a Nord rispetto all'alveo attuale. Il suo percorso, infatti, lambiva le odierne via Lemos e via XXI Agosto e sfociava sotto la "Villa Comunale". In quell'anno 1547, il letto del torrente fu deviato per consentire la costruzione del "Fortino a mare" o "Castelnuovo". Quest'ulteriore fortificazione, nella seconda metà dell'Ottocento, fu poi abbattuta per consentire il prolungamento della Via Marina.

FONDI DI PARTICOLARE VALORE STORICO

Fondo Pasquale Sandicchi



Nella foto il Sen. Pasquale Sandicchi

Il sen. Pasquale Sandicchi - come lo definì lo storico Domenico De Giorgio - fu un "bibliotecario per passione". Nacque a Reggio Calabria l'11 giugno del 1868 da Giovan Battista e Giuseppa Adornato. Nel 1896, conseguita la laurea in "Scienze diplomatiche", divenne funzionario del Ministero degli Esteri.

Dopo il 1907 intraprese la carriera diplomatica, ricoprendo importanti incarichi: da Addetto culturale, presso diverse sedi diplomatiche, ad Ambasciatore.

Nel 1929, essendo Consigliere di Stato, partecipò alla stesura dei Patti Lateranensi. Nel dopoguerra, a conclusione della sua esperienza diplomatica e di senatore, rientrò a Reggio Calabria portandosi dietro la sua già importante biblioteca: una ricca collezione di libri, raccolti nel corso degli anni ed acquistati in massima parte presso antiquari.

Per oltre un decennio, tra il 1946 ed il 1957, la sua biblioteca di via Aschenez divenne il punto di riferimento di studenti e ricercatori.

Alla sua morte, avvenuta il 25 aprile del 1957, i libri rimasero depositati, per circa vent'anni, in alcuni locali del "Palazzo Sandicchi". Dopo varie vicende, sul finire degli anni Settanta, grazie ad un contributo regionale, il Comune procedette all'acquisto dei "27mila pezzi" (con esclusione delle rarissime stampe) del prestigioso "Fondo". L'iniziativa fu sostenuta dal Prof. Gaetano Cin-

gari, a livello regionale, e dall'avv. Carlo Curatola nella sua veste di Assessore alla P.I. e Cultura del Comune. Per oltre vent'anni, purtroppo, gran parte della collezione libraria rimase depositata presso "Il Cipresseto". Soltanto nel novembre del 2002 i libri sono stati trasferiti presso la "De Nava" per essere sistemati e catalogati.



Una parte dello schedario compilato personalmente dal Sen. Pasquale Sandicchi



Due immagini della Sala "Sandicchi", dove è in fase di sistemazione l'omonimo fondo librario appartenuto all'ex Ambasciatore e Senatore del Regno Pasquale Sandicchi

Fondo musicale Pasquale Benintende



Pasquale Benintende nacque a Catona, allora Comune autonomo in provincia di Reggio, il 20 gennaio 1878 da Giuseppe e Giuseppa Laganà. Studiò composizione nell'antico e prestigioso Conservatorio napoletano di San Pietro a Maiella. Rientrato in Calabria si diede all'in-

segnamento e fu il maestro di pianoforte di tantissimi giovani seminaristi, tra cui il futuro arcivescovo mons. Giuseppe Agostino. Fu soprattutto autore di musica sinfonica, di opere teatrali e di composizioni musicali su testi in italiano e in vernacolo. Sono da ricordare, ad esempio, la raccolta di "Suoni e Canti di Calabria", oltre alla famosa "Settembrata Calabrese" con versi del poeta Nicola Giunta. Notevole è anche la produzione di canti sacri e liturgici.

Nel 1953 fu programmata a Cremona, dalla direzione del teatro Ponchielli, la composizione lirica "Mara", due atti del Benintende, che il Maestro Osvaldo Minervini apprezzò molto, definendo l'Autore "vanto della lirica calabrese". Per il debutto nella città lombarda fu accompagnato dal Sindaco, il comm. Giuseppe Romeo, che ritenne doveroso rimanere accanto al musicista nella sua prima - e certamente più importante - tournée. L'opera, solo dopo il successo cremonese, fu messa in cartellone nella stagione teatrale del "Cilea" di Reggio Calabria.

Molti lavori del Benintende furono raccolti e pubblicati

dalla famosa Casa musicale "Ricordi". Nel 1966 donò all'Archivio della Curia una parte delle sue composizioni di carattere liturgico-religioso. Dopo la morte, avvenuta nel 1968, il rimanente "fondo musicale" fu donato alla Biblioteca "De Nava".

Fondo Nicola Giunta



Il poeta e scrittore Nicola Giunta nacque a Reggio Calabria il 4 maggio del 1895. Il padre, un ferroviere che discendeva da una famiglia di ex industriali della seta (coinvolti nella rovinosa crisi dell'industria serica reggina dopo l'Unità) e proprietari terrieri, avrebbe voluto farne un professionista.

Invece, il giovane Nicola, terminato il "Ginnasio", volle trasferirsi a Napoli

per studiare canto e recitazione. Il lungo soggiorno nella città partenopea, da un lato, costrinse la famiglia a vendere le ultime proprietà ancora rimaste. Dall'altro, fu fruttuoso perché consentì al futuro poeta e cantante di frequentare uomini del mondo della cultura e dell'arte quali, ad esempio, Benedetto Croce, Salvatore Di Giacomo, Pietro Mascagni, Ermete Zaccone, Francesco Cilea, ecc. Non solo. Fu anche discepolo del maestro De Lucia che lo aiutò a diventare un buon baritono. Tant'è che poi ebbe modo di esibirsi in diversi teatri italiani e stranieri: Napoli, Catania, Londra, Milano, Reggio Calabria e Roma.

Tuttavia, Giunta è ricordato dai suoi concittadini, ovviamente dai meno giovani, per la manifestazione artistica della "Settembrata Calabrese" – da lui organizzata e diretta subito dopo la seconda guerra mondiale – e soprattutto per le sue opere in vernacolo reggino. Invece lui, che ebbe come modelli formativi Carducci e D'Annunzio, si sentiva un poeta

nazionale. Qualche testimone ricorda che soleva ripetere: «Dopo D'Annunzio chi c'è?». E tutti gli rispondevano in coro: «Voi, Maestro». Questo ritornello si verificava spesso nei locali della Biblioteca Comunale, o presso il "Gran Caffè Siracusa", oppure tra i tavolini del "Caffè San Giorgio".

La sua fissazione - accompagnata da un temperamento estroverso e vulcanico, ma anche molto generoso, «era di essere una grande poeta in lingua, mentre era - come scrisse Gaetano Cingari – un autentico ed efficace poeta dialettale». Politicamente era legato, per tradizione familiare, «alla componente democratico-garibaldina e massonica della città». Ciò lo aiutò nel dopoguerra ad essere assunto presso la Biblioteca Comunale, che diresse fino al 1963. Si spense cinque anni dopo, il 31 maggio del 1968, nella sua modesta dimora di via Calopinace. Morì, dopo aver dilapidato la "buonuscita" e l'eredità materna, quasi in miseria. Fu infatti l'Amministrazione Comunale che provvide alle onoranze funebri. Molte delle sue opere inedite in dialetto, raccolte ed ordinate dal poeta reggino Giuseppe Ginestra, furono versate alla "De Nava" per disposizione testamentaria. Nel 1977, dopo quasi un decennio, molte poesie dialettali furono pubblicate a cura di Antonio Piromalli. Un'altra raccolta di versi, più organica e più completa, fu data alle stampe nel 1989 dal "Rhegium Julii", nell'edizione curata dal poeta Ginestra.

Zanotti Bianco e "il Cipresseto"



Umberto Zanotti Bianco, in una foto dell'A.S.C.L., nel suo studio-biblioteca de "il Cipresseto" di Reggio nel 1915

Umberto Zanotti Bianco, figlio di un nobile piemontese e di una signora inglese, nacque a Canea nell'isola di Creta il 22 gennaio 1889. Giunse in Calabria, poco più che diciottenne, assieme al "Comitato Vicentino", subito dopo il sisma del 28 dicembre 1908, per

soccorrere le popolazioni sinistrate. Dopo quella esperienza maturò in lui l'interesse per il Mezzogiorno e il costante impegno in favore dei meridionali. Ebbe modo di conoscere, tra le rovine della distrutta Reggio, meridionalisti e personalità come Gaetano Salvemini, Massimo Gorkji, Giovanni Cena ed altri ancora. Dopo alcune riunioni, assieme a Giovanni Malvezzi, Giuseppe Lombardo-Radice, Tommaso Gallarati-Scotti ed Alfonso Casati, furono gettate le basi per la fondazione dell'A.N.I.M.I. (Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia). Tra i soci promotori, oltre Zanotti Bianco, vi furono Benedetto Croce, il marchese Lucifero, Francesco Saverio Nitti, Antonio De Viti di Marco e tante altre personalità. Sicché il 10 marzo del 1910 l'Associazione fu costituita a Roma sotto la presidenza onoraria di Pasquale Villari e la Presidenza effettiva di Leopoldo Franchetti. Fu deciso di privilegiare, almeno inizialmente, l'attuazione del programma scolastico e quello relativo all'istituzione delle biblioteche. La prima sede in Calabria fu istituita in una baracca, "costruita per i colpiti dal terremoto

a Villa San Giovanni", che fungeva da ufficio e anche da abitazione per Zanotti Bianco, Alfieri, Malvezzi ed altri. I giovani del Sud e la loro cultura ebbero un ruolo centrale nell'azione di Zanotti Bianco. Tutte le realizzazioni solidaristiche, nel corso della sua intensa e variegata attività, ebbero sempre come obiettivo l'elevazione sociale e la promozione culturale delle popolazioni meridionali. Lo testimoniano l'impegno profuso nelle campagne archeologiche; la costituzione e la direzione della «Società Magna Grecia» (con la pubblicazione di moltissimi volumi sugli scavi e sui ritrovamenti); la fondazione della prestigiosa Rivista dell'«Archivio Storico per la Calabria e la Lucania». Ma soprattutto lo dimostrano le sue prime realizzazioni: le biblioteche scolastiche e popolari; le libere scuole (qualcosa di simile alle Università Popolari esistenti al Nord); gli asili e le colonie. Ancor oggi, limitandoci solo a Reggio o nelle immediate vicinanze, qualche realizzazione la possiamo ancora notare nella Colonia montana "Leopoldo Franchetti" a Mannoli di Santo Stefano d'Aspromonte; nell'«Istituto



L'entrata dell'Auditorium "Umberto Zanotti Bianco"



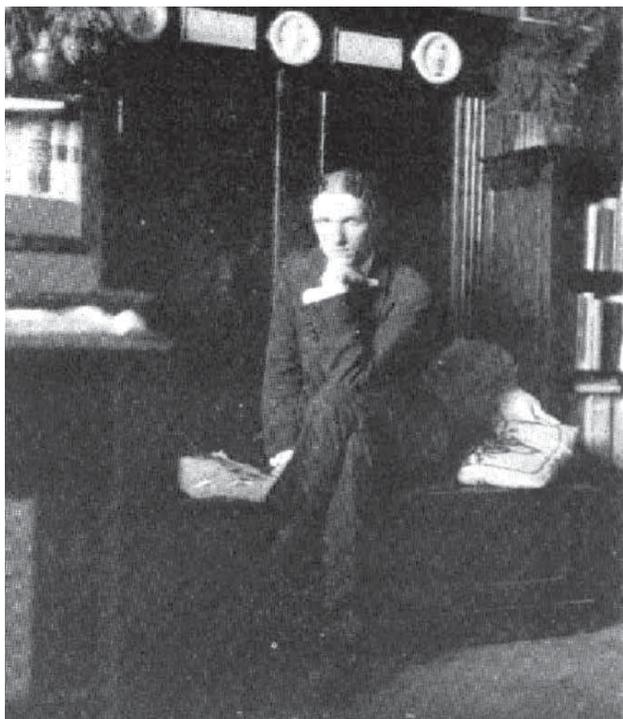
La zona destinata a biblioteca

Diagnostico» (a quel tempo diretto dal medico Pietro Timpano di Bova) e nel "Cipresseto", entrambi istituiti nella Città della Fata Morgana..

La sede reggina dell'A.N.I.M.I., appunto "Il Cipresseto" di via Melacrino, era composta di due edifici: un villino residenziale ed una costruzione ad un solo piano. Nell'edificio basso vi erano due ampi locali adibiti a biblioteca e ad asilo infantile, mentre il restante spazio era riservato ai servizi ed agli uffici. Il villino, invece, comprendeva la stanza di Zanotti Bianco, che lui stesso arredò sullo stile di una dacia russa. Questo luogo circondato da cipressi giganti,

tra il rione Schiavone e la Collina degli Angeli, era appunto denominato "Il Cipresseto".

La biblioteca, intitolata al meridionalista "Pasquale Villari", era dotata di circa 5.000 volumi ed ebbe tra i primi collaboratori l'archeologo Oliviero e l'avv. Gaetano Sardiello. Nel dopoguerra, e fino ai primi anni Sessanta, i locali de "Il Cipresseto" ospitarono convegni e dibattiti con la presenza di studiosi come Gaetano Cingari, Lucio Gambi, Rosario Romeo, Rosario Villari ed altre personalità della cultura meridionale. Dopo la scomparsa del sen. Umberto Zanotti Bianco, avvenuta nel 1963, l'A.N.I.M.I. decise di chiudere la sede reggina. Dopo varie vicende, e grazie all'interessamento d'intellettuali e professionisti (Ferdinando Cordova, Dino Gentiluomo, Francesco Ziparo, Gaetano Sardiello ed altri), fu progettata la nuova biblioteca de "Il Cipresseto" sul modello di quella di Dogliani in Piemonte, fatta costruire da Luigi Einaudi. Nel 1978, dopo quattro anni di lavori, "Il Cipresseto" fu consegnato al Comune. La nuova struttura comprendeva anch'essa due edifici: l'Auditorium e la biblioteca. L'Auditorium fu dichiarato inagibile a distanza di qualche anno dall'apertura. L'edificio-biblioteca, invece, ospitò dapprima la "Sezione Calabria" della Comunale. Subito dopo vi fu depositato il patrimonio librario dell'ex biblioteca del Sen. Sandicchi, che il Comune acquistò dagli eredi. I lavori di catalogazione e di riordino del prezioso "Fondo" non furono mai portati a termine, tanto che il prof. Gaetano Cingari, a cui va il merito dell'acquisizione della "Sandicchi", li paragonò alla "tela di Penelope". Nel 1986 anche i locali della biblioteca furono dichiarati inagibili. Il patrimonio librario, conservato nei cartoni, vi rimase depositato fino al mese di novembre 2002, quando fu trasferito presso i locali della Comunale "De Nava".



L'archivio Umberto Zanotti Bianco

La documentazione proviene dai locali del vecchio "Cipresseto", prima che fossero demoliti il villino-residenza di Zanotti Bianco e l'edificio della biblioteca popolare con annesso asilo. Fortunatamente sul finire degli anni Settanta del XX secolo, durante lo sgombrò dei locali dopo la cessione da parte dell'A.N.I.M.I. alla Regione Calabria, gran parte delle carte zanottiane furono salvate e riposte, anche se alla rinfusa, in dei sacchi da Domenico Cuzzocrea, allora impiegato della Biblioteca Comunale, che provvide a depositarli nel seminterrato della "De Nava". Altri documenti, invece, furono rinvenuti da una studentessa, lungo la via Melacrino che conduce a "Il Cipresseto". La stessa li consultò per la sua tesi di laurea e successivamente, all'inizio del 1990, decise di consegnarli alla Comunale. Tra il 1987 ed il 1988, dopo l'insediamento del nuovo direttore, fu deciso

il riordino del patrimonio bibliografico ed emerografico della Biblioteca. Nel corso di quella generale revisione furono riportati alla luce quei sacchi pieni di carte e si scoprì trattarsi dell'archivio personale di Umberto Zanotti Bianco. Tramite i proff. Gaetano Cingari e Ferdinando Cordova, che ebbero modo di consultarle assieme al prof. Giorgio Spini (ospite della Biblioteca in occasione di un Convegno storico), fu informata l'A.N.I.M.I. del ritrovamento delle preziose carte e, su richiesta dell'on. Cifarelli, furono fotocopiati i documenti ed inviati a Palazzo Taverna di Roma.

Le numerose carte, raccolte in 20 faldoni, comprendono documenti vari e numerose lettere: da quelle familiari a partire dal 1897 agli anni della guerra di Libia; dalla I guerra mondiale fino agli anni del fascismo.

La ricca corrispondenza, in minima parte inedita, sistemata solo in ordine cronologico, reca le firme di importanti personaggi come l'intellettuale russo Massimo Gorkij, i meridionalisti Giustino Fortunato e Gaetano Salvemini, l'on. Leopoldo Franchetti, l'economista on. Napoleone Colajanni, il fondatore de "la Voce" Giuseppe Prezzolini, lo scrittore Ugo Ojetti, l'avv. Attilio Begey, l'archeologo Paolo Orsi e tanti altri ancora.



Il pianoforte appartenuto ad Umberto Zanotti Bianco

Le biblioteche decentrate

Catona

Gallina

Gebbione

Santa Caterina

Sbarre Centrali

Le biblioteche decentrate dipendono dal Centro Rete Bibliotecario (C.R.B.)
via D. Tripepi, 9 - Tel. 0965.23005 - Fax 0965.331791
e-mail: biblioteca@comune.reggio-calabria.it

Catona



INDIRIZZO

Via Suor Brigida Postorino, 29



TELEFONO

Tel. 0965.600665



PATRIMONIO

1.802 volumi

3 periodici correnti



ORARIO

Mattino:

da lunedì a sabato

8.30 - 12.30

Pomeriggio:

lunedì e venerdì

15.00 - 18.00



Gallina



INDIRIZZO

Via delle Rimembranze
presso la XIV Circoscrizione



TELEFONO

Tel. 0965.682231



PATRIMONIO

3.250 volumi
2 periodici correnti



ORARIO

Mattino: da lunedì a venerdì
8.30 - 12.30

Pomeriggio: martedì e giovedì
15.00 - 18.00



Gebbione

Biblioteca Specialistica
Sezione di lingua inglese



INDIRIZZO

Via S. Giuseppe trav. IV
presso sede V Circostrizione



TELEFONO

Tel. 0965.590810



PATRIMONIO

2.444 volumi
(Donazione A. Spencer Mills
Anglo Italian-Club
"Sezione di Lingua Inglese")
3 periodici correnti
1 postazione multimediale



ORARIO

Mattino: da lunedì a venerdì
8.30 - 12.30

Pomeriggio: martedì e giovedì
15.00 - 18.00



Santa Caterina



INDIRIZZO

Via S. Caterina d'Alessandria, 10
presso la III Circoscrizione



TELEFONO

Tel. 0965.47966



PATRIMONIO

250 volumi
3 periodici di storia e cultura
calabrese
213 videocassette



ORARIO

Mattino: da lunedì a venerdì
8.30 - 12.30

Pomeriggio: martedì e giovedì
15.00 - 18.00



Sbarre Centrali

Biblioteca per ragazzi e videoteca - Sezione di lingua francese "Alliance Française"



INDIRIZZO

Via Pio XI trav. Putorti, 16



TELEFONO

Tel. 0965.594624



PATRIMONIO

2.700 volumi

4 periodici correnti

82 videocassette

1 saletta attrezzata con televisore e videoregistratore



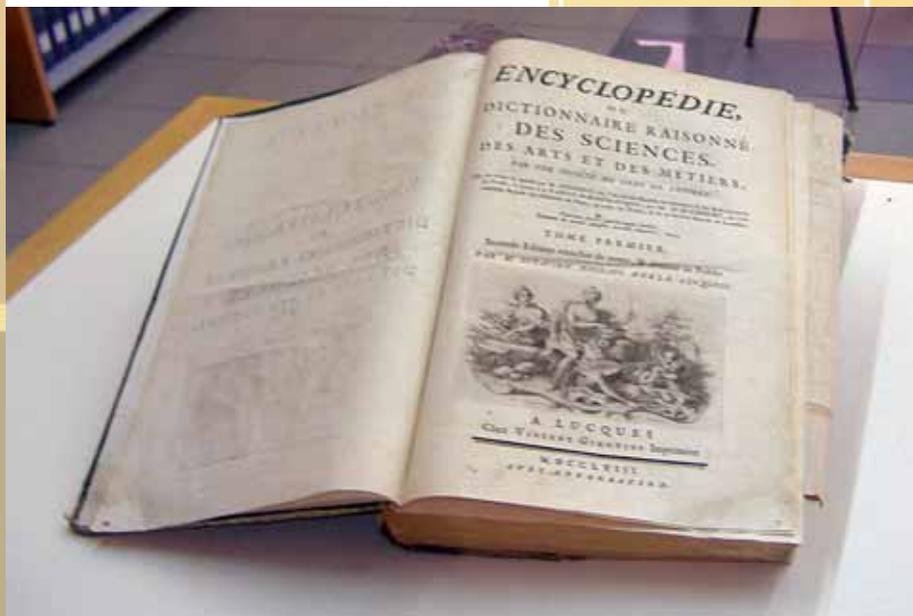
ORARIO

Mattino:

da lunedì a venerdì
8.30 - 12.30

Pomeriggio:

martedì e giovedì
15.00 - 18.00



Altre biblioteche reggine

Biblioteca Archivio di Stato di Reggio Calabria

Via Lia Casalotto

tel. 0965.6532200

Biblioteca Curia Arciv.le "Mons. Lanza"

Via Tommaso Campanella, 63

tel. 0965.385562/385510

Biblioteca del Consiglio Regionale della Calabria

Via Cardinale Portanova, Palazzo Campanella

tel. 0965.27860

Biblioteca della Scuola Superiore di P. A.

Via Nazionale Pentimele, 87

tel. 0965.413213

Biblioteca del Museo Nazionale

Sovrintendenza Archeologica della Calabria

Corso Garibaldi - Piazza De Nava

tel. 0965.812255

Biblioteca della Sovrintendenza Archivistica per la Calabria

Via Demetrio Tripepi, 59

tel. 0965.29910

Cataloghi cartacei e informatizzati

I lettori, per chiedere in consultazione e/o in prestito il materiale bibliografico ed emerografico, possono usufruire della ricerca computerizzata oppure servirsi direttamente, o tramite l'assistenza del personale, del catalogo cartaceo, che comprende:

- 1) CATALOGO GENERALE ALFABETICO PER AUTORI;
- 2) CATALOGO GENERALE SISTEMATICO PER MATERIA (secondo la classificazione decimale Dewey);
- 3) CATALOGO PER SOGGETTI ORDINATO SECONDO L'ALFABETO LATINO;
- 4) CATALOGO "SEZIONE CALABRIA" ALFABETICO PER AUTORI;
- 5) CATALOGO "SEZIONE CALABRIA" SISTEMATICO PER MATERIA (secondo la classificazione decimale Dewey);
- 6) CATALOGO PERIODICI;
- 7) CATALOGO MANOSCRITTI;
- 8) CATALOGO LIBRI ANTICHI E RARI ("INCUNABOLI" E "CINQUECENTINE");
- 9) CATALOGO LIBRI ANTICHI DEL '600;
- 10) CATALOGO LIBRI ANTICHI DEL '700;
- 11) CATALOGO SALA "CORRADO ALVARO";
- 12) CATALOGO "PERGAMENE";
- 13) CATALOGO "CARTE DE NAVA".

Altri cataloghi in fase di allestimento e/o parzialmente consultabili riguardano le seguenti sezioni: "Donazione Giuffrè", "Donazione dott. Domenico Iaria", "Donazione Vincenzo

Mezzatesta", "Donazione Vittorio Visalli", "Fondo Sandicchi", "Sezione Attilio da Empoli", "Sezione Donna - Soroptimist", "Sezione francese dell'Alliance Française", "Sezione inglese dell'Anglo Italian-Club".

I libri sono ordinati per materia secondo la "Classificazione Decimale Dewey" (C.D.D.), che prevede 10 classi:

- 000** - Opere Generali (informatica, biblioteconomia, enciclopedie, giornalismo, manoscritti);
- 100** - Filosofia, psicologia;
- 200** - Religione;
- 300** - Scienze sociali (sociologia, statistica, politica, economia, diritto, amministrazione pubblica, assistenza sociale, sicurezza sociale, educazione, commercio, trasporti, usi e costumi);
- 400** - Linguistica;
- 500** - Scienze pure (matematica, astronomia, fisica, chimica, geologia, paleontologia, scienze biologiche, botanica, zoologia);
- 600** - Scienze applicate (medicina, ingegneria, agricoltura, economia domestica, tecnica commerciale e industriale, manufatti);
- 700** - Arte-Giochi-Sport (urbanistica, architettura, disegno, pittura, fotografia, musica, divertimenti);
- 800** - Letteratura (americana, inglese, tedesca, francese, italiana, spagnola, latina, greca, ecc.);
- 900** - Storia e Geografia (Araldica, biografie, ecc.)

In questa sezione, recentemente istituita, sono disponibili le opere di informazione, di ricerca, di studio e i romanzi ed i saggi di scrittori italiani e stranieri. I libri di questa nuova sezione, collocati nelle immediate vicinanze dell'«Ufficio Prestito Librario», si trovano in scaffali aperti al pubblico. In tal modo, il lettore può direttamente scegliere il libro e procedere agli adempimenti necessari per il prestito dell'opera.

Regolamento e disposizioni per il servizio bibliotecario

DELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE
N° 39 DEL 20/1/1988

TITOLO I FINALITA' E COMPITI

ART. 1

L'Amministrazione Comunale di Reggio Calabria, a norma della L.R. n.17 del 19 Aprile 1985, con il presente regolamento fissa i principi per l'organizzazione del servizio bibliotecario comunale, articolato su:

- la Biblioteca "DE NAVA" che garantisce nella sua continuità e generalità la cultura italiana, e per quanto possibile quella straniera, con l'acquisizione delle opere che ne sono espressione;
- la Biblioteca CENTRO RETE per i servizi di alimentazione e coordinamento del sistema bibliotecario urbano, alla quale fanno capo perché ad essa direttamente collegate le strutture per i servizi della pubblica lettura operanti ed altre quali l'Amministrazione assegna i materiali provenienti dagli ex centri di cui all'art.47 del D.P.R.n.616/1977 e secondo quanto determinato dall'art.23 della legge Regionale n.17/ 1985.

ART. 2

La biblioteca si propone come obiettivo fondamentale di:

- a) diffondere l'informazione e la documentazione in tutti i settori della conoscenza per tutti i cittadini, nel rispetto della pluralità delle opinioni;
- b) concorrere all'effettiva attuazione del diritto all'istruzione ed alla cultura;
- c) favorire l'aggiornamento tecnico-professionale quale processo culturale autonomo e permanente di ciascun cittadino, per migliorare la propria condizione economica e per contribuire al progresso generale della società.

Per il perseguimento di tali obiettivi la Biblioteca assume i seguenti compiti:

- a) raccogliere ed ordinare libri ed altri materiali di informazione e di comunicazione delle idee e garantirne la tutela ed il godimento pubblico;
- b) promuovere l'uso delle raccolte attraverso i servizi di lettura a prestito, di informazione e guida alla lettura;
- c) organizzare attività di animazione culturale (mostre, conferenze, proiezioni esecuzioni musicali, ecc.) anche in collaborazione con altri Enti ed Associazioni Culturali locali;
- d) formare una sezione locale quale centro di documentazione della storia e della realtà economico-sociale del territorio;
- e) istituire una sezione per i ragazzi, in collaborazione con gli organismi scolastici, al fine di rendere effettive le possibilità di sviluppo culturale autonomo, secondo il dettato della Legge istitutiva dell'istruzione media obbligatoria.

ART. 3

La Biblioteca Comunale "DE NAVA" e la Biblioteca CENTRO RETE dispongono distintamente, e per ciascuna degli stanziamenti annui iscritti in appositi capitoli del bilancio. La Regione, sulla base di progetti di sviluppo dei servizi, potrà intervenire con finanziamenti integrativi.

ART. 4

L'uso pubblico della Biblioteca è gratuito.

TITOLO II IL GOVERNO DELLA BIBLIOTECA

ART. 5

La Biblioteca Comunale "DE NAVA" è amministrata dall'Amministrazione Comunale ed è diretta dal DIRIGENTE UNITA' OPERATIVA cui spetta, tra l'altro, la responsabilità dell'organizzazione di tutti i servizi bibliotecari della Città; La Biblioteca CENTRO RETE è amministrata dall'Amministrazione Comunale ed è diretta da un Consigliere.

Le strutture per i servizi di pubblica lettura operanti nei quartieri sono affidate a Bibliotecari, coordinati nelle attività e nell'espletamento dei servizi dal Bibliotecario responsabile del CENTRO RETE.

ART. 6

(omissis)

ART. 7

(omissis)

ART. 8

Spetta all'Amministrazione Comunale:

- a) Curare che i necessari stanziamenti a bilancio corrispondano alle effettive esigenze della cittadinanza in rapporto ai servizi espletati dalla Biblioteca;
- b) Curare che i piani predisposti dal Comitato di Gestione, una volta trasferiti in deliberazioni della Giunta Comunale rese esecutive, trovino sollecito puntuale adempimento;
- c) Verificare che le modalità di organizzazione e funzionamento della biblioteca corrispondano ai criteri di una moderna gestione biblioteconomica;
- d) Chiedere per necessità particolari la consulenza dell'Associazione Italiana Biblioteche e l'intervento del Servizio Regionale per i Beni Librari.

TITOLO III IL PERSONALE

ART. 9

Per quanto riguarda il personale, sarà utilizzato quello previsto dal Piano Generale di ristrutturazione, approvato con Delibera del C.C. 97/1982.

ART. 10

Sono compiti del Dirigente Unità Operativa:

- a) Esercitare le funzioni scientifiche, tecniche ed organizzative inerenti l'attività della Biblioteca;
- b) Coordinare a livello tecnico l'attività di eventuali Unità Operative;
- c) Progettare, controllare e, ove necessario, eseguire il trattamento dell'informazione: catalogazione, classificazione, soggettazione;

- d) Curare l'incremento, la valorizzazione e l'ordinamento delle raccolte bibliografiche, in collaborazione con altre eventuali professionalità specifiche operanti nell'Istituto;
- e) Partecipare, nel Comitato di Gestione, alla definizione delle linee programmatiche per la ripartizione ed utilizzazione dei fondi, per le modifiche delle strutture organizzative;
- f) Vigilare sull'integrità e sulla buona conservazione del materiale librario ed audiovisuale, di eventuali oggetti di carattere storico ed artistico, degli arredi;
- g) Dare attuazione al programma di attività di animazione culturale;
- h) Predisporre la relazione tecnico/statistica annuale sul funzionamento della Biblioteca e presentarla al Comitato di Gestione;
- i) Tenere i contatti con l'Amministrazione Comunale, con gli Istituti Scolastici, con gli Enti e le associazioni Culturali operanti nel territorio comunale, con il Servizio Regionale per i Beni Librari, con il Centro biblioteconomico provinciale, con il sistema biblioteconomico territoriale;
- j) Rappresentare, in qualità di responsabile tecnico, la Biblioteca Comunale in seno all'Associazione Italiana Biblioteche;
- k) Fare osservare le norme contenute nel presente Regolamento.

ART. 11

Sono compiti del bibliotecario:

- a) Provvedere alla descrizione del documento nelle operazioni relative all'inventariazione, catalogazione, classificazione soggettazione, anche con il ricorso all'elaborazione dei dati;
- b) Curare l'organizzazione e la manutenzione dei cataloghi;
- c) Effettuare ricerche bibliografiche per la valorizzazione delle raccolte e l'orientamento degli utenti;
- d) Provvedere al servizio del prestito e dare assistenza intellettuale agli utenti;
- e) Assicurare l'ordinato svolgimento di tutte le attività tecniche e di servizio al pubblico della Sezione eventualmente affidatagli (Sez. locale, Sez. periodici, Sez. ragazzi ecc.);
- f) Provvedere alla raccolta di dati per l'elaborazione delle sintesi statistiche sull'uso pubblico della biblioteca (lettore ed utenti);

g) Collaborare, anche con l'utilizzazione di strumenti (hardware e software) allo svolgimento di programmi di animazione culturale e di sperimentazione di metodologie e tecnologie educative, anche ai fini della propria qualificazione ed aggiornamento professionale.

ART. 12

Spetta al personale inquadrato nel 4° livello retributivo (D.P.R. 810) disimpegnare i lavori:

- a) di ordinamento e conservazione dell'archivio della corrispondenza;
- b) di riproduzione delle schede e dattilografici in genere;
- c) di funzionamento delle attrezzature audiovisuali e riprografiche;
- d) di prelievo e ricollocazione del materiale bibliografico ed audiovisuale;

Il predetto personale svolge le mansioni subordinate ai servizi tecnici e collabora per lo svolgimento di attività culturali.

ART. 13

Spetta all'usciera inserviente:

- a) sorvegliare l'ingresso, gli ambienti comuni, le sale aperte al pubblico;
- b) prelevare e ricollocare il materiale bibliografico ed audiovisuale;
- c) assicurare l'ordine e la spolveratura negli uffici, nelle sale di lettura, nei magazzini librari;
- d) di provvedere al servizio della posta e delle commissioni;

ART. 14

Al fine di assicurare il buon funzionamento della Biblioteca, tutto il personale è tenuto a svolgere gli incarichi che saranno assegnati in caso di necessità dal Dirigente Unità Operativa nel rispetto della professionalità e della capacità di ciascuno.

TITOLO IV ORDINAMENTO INTERNO

ART. 15

Tutto il patrimonio bibliografico ed audiovisuale, gli oggetti di interesse artistico, storico e scientifico, i mobili e le

attrezzature esistenti nella Biblioteca, sono affidati per la custodia e la conservazione al Direttore.

ART. 16

Tutti i mobili, le attrezzature audiovisuali e riprografiche, gli oggetti di interesse artistico, storico e scientifico, saranno descritti in distinti registri inventari;

ART. 17

Qualsiasi unità di materiale librario che entra in Biblioteca deve essere iscritta nel registro cronologico di entrata, ove è contrassegnata da un numero progressivo.

L'indicazione di appartenenza alla Biblioteca va eseguita mediante bollo impresso sul quarto inferiore destro del frontespizio, su alcune pagine determinate all'interno ed alla fine del testo dove va anche riportato il numero progressivo di registrazione.

Per i periodici il numero di ingresso verrà assegnato al primo fascicolo di ogni annata.

ART. 18

La Biblioteca deve possedere:

- a) il catalogo alfabetico per autori;
- b) il catalogo sistematico;
- c) il catalogo per soggetti;
- d) il catalogo alfabetico per titolo dei periodici;
- e) cataloghi speciali per manoscritti, incunaboli, libri rari e di pregio.

ART. 19

La Biblioteca curerà, inoltre, di tenere costantemente aggiornati:

- a) l'inventario topografico di tutte le opere possedute;
- b) inventari topografici speciali per gli oggetti d'interesse artistico, storico, scientifico;
- c) l'inventario topografico dei mobili e delle attrezzature.

ART. 20

Per la descrizione delle opere moderne a stampa su scheda del formato internazionale, saranno osservate le Regole Italiane di catalogazione per autore (RICA) e le indicazioni del Servizio bibliografico nazionale (SEN), per l'ordinamento sistematico saranno adottate le tavole della classificazione decimale Dewey (CDD).

Per il catalogo unico Regionale seguirà le disposizioni del Servizio Regionale per i Beni Librari.

ART. 21

Alla spolveratura dei libri ed alla pulizia delle scaffalature, si provvederà ogni anno seguendo il criterio che sarà stabilito dal Direttore sulla base di oggettive necessità.

In occasione di detti lavori di pulizia si provvederà, sulla scorta degli inventari, al riscontro ed al controllo del patrimonio librario.

La revisione generale dovrà, comunque, essere compiuta nell'arco di tre anni.

Il Dirigente Unità Operativa redigerà, di volta in volta, e per sezioni, atto verbale dei lavori eseguiti e dei riscontri effettuati, e del risultato di essi darà comunicazione al Comitato di Gestione.

TITOLO V SERVIZIO PUBBLICO

ART. 22

Il calendario di apertura e chiusura della biblioteca è quello vigente per i pubblici uffici.

La Biblioteca sarà chiusa al pubblico per una settimana in primavera, per consentire le operazioni di spolveratura e revisione, ed in estate per tre settimane (agosto) per le ferie del personale e per eventuale pulizia generale e disinfezione dei locali. L'orario di servizio al pubblico, per almeno trenta ore settimanali, potrà essere articolato in cinque giorni con tre rientri pomeridiani.

ART. 23

La Biblioteca disporrà di almeno una sala di consultazione e lettura per opere generali, di una sala per i periodici e la Sezione di storia locale, di una sala per la Sezione destinata ai ragazzi sino ai 14 anni.

ART. 24

Chiunque può avere accesso alla Biblioteca ed usufruire dei suoi servizi.

La consultazione del materiale raro e di pregio dovrà, però, essere autorizzata dal Dirigente.

I ragazzi sono liberamente ammessi alla consultazione del materiale ordinato ed esposto nell'apposita sezione.

ART. 25

Per la consultazione di libri, periodici ed altro materiale, il lettore è tenuto a formulare richiesta su appositi moduli.

ART. 26

Ogni lettore per essere ammesso al servizio del prestito, dovrà farne apposita richiesta, corredata da un certificato di residenza.

La tessera è indispensabile per ottenere un libro in prestito. Tutte le tessere, per fini statistici, scadono il 31 dicembre di ogni anno.

ART. 27

Il servizio del prestito per lettura a domicilio è organizzato a mezzo di schede mobili.

Ogni opera ammessa al prestito avrà a corredo, in apposita tasca all'interno della copertina, una scheda sulla quale, in successione, saranno riportati il titolo, l'autore, la classificazione topografica, il numero d'ingresso, nonché, su apposite finche, il cognome e nome del lettore, la data del prestito e quella dell'effettiva restituzione dell'opera.

Questa scheda consentirà di sapere se un libro, del quale si conosce il titolo, è in prestito fuori dalla Biblioteca, chi lo trattiene, quando sarà restituito, di quanti libri e di che genere è concesso il prestito.

Per ogni lettore sarà compilata una scheda con i dati riportati dalla tessera di ammissione al prestito, sulla quale di volta in volta, nei rigi susseguenti, si segneranno l'autore, il titolo, la classificazione, la data del prestito e della restituzione delle opere concesse in prestito.

Il lettore, a conferma dell'opera ottenuta in prestito dalla Biblioteca, apporrà la propria firma sul medesimo rigo dove il libro è identificato.

Questa scheda consentirà di sapere chi sono gli utenti che usufruiscono del prestito, il tempo di lettura, gli interessi specifici.

Le due schede, delle opere concesse in prestito e dei lettori ammessi al prestito, saranno utilizzate per la compilazione delle tavole statistiche sui servizi della biblioteca per la relazione tecnica annuale.

ART. 28

È escluso dal prestito per lettura a domicilio il materiale di consultazione, le opere rare e di pregio, il materiale delle Sezioni speciali, i periodici ed eventuali fondi segnalati dal Direttore.

ART. 29

Non si concedono in prestito più di due volumi per volta. La durata del prestito è di trenta giorni e può essere prorogato per una volta purchè l'opera prestata non sia stata richiesta da altri.

ART. 30

Il prestito è concesso a titolo personale. Nel caso di smarrimento o danneggiamento il lettore è obbligato a sostituire l'opera smarrita con altra integra della stessa edizione o, nell'impossibilità di procurarla, versare alla Biblioteca la somma equivalente al valore venale corrente dell'opera.

ART. 31

Il prestito interbibliotecario è consentito con l'osservanza delle garanzie e limitazioni richieste dalla rarità e dallo stato di conservazione delle opere.

ART. 32

È possibile chiedere in consultazione opere e stampe possedute da altre biblioteche. Il richiedente dovrà sostenere ogni spesa di spedizione ed assicurazione inerente al trasferimento dell'opera richiesta.

TITOLO VI SEZIONI SPECIALI

ART. 33

Ove la Biblioteca possieda manoscritti, autografi, incunaboli, libri rari e di pregio, incisioni e stampe, questi devono essere collocati nella sezione chiusa, a scaffali chiusi.

ART. 34

Solo il Dirigente o, per delega, un impiegato responsabile detiene le chiavi della Sezione e provvede direttamente alle operazioni dell'ordinamento interno e dell'uso pubblico.

ART. 35

Tutto il materiale della Sezione chiusa deve essere accuratamente descritto in cataloghi speciali a volume, distinti secondo il genere: manoscritti rari, stampe ecc. Per esso devono essere osservate le norme di catalogazione nazionale e gli indirizzi del servizio regionale per i beni librari.

ART. 36

Le opere che interessano gli studi di storia locale devono essere collocate nella Sezione della storia locale a scaffali chiusi. La Sezione locale è dotata di un apposito inventario topografico e di due cataloghi speciali: alfabetico e per soggetti. Tutte le schede figurano per copia anche al catalogo generale alfabetico. Le opere collocate nella Sezione di storia locale sono escluse dal prestito, fatta eccezione per quelle opere di cui si possiede altra copia.

ART. 37

La Sezione del materiale periodico comprende tutto il materiale a pubblicazione periodica: giornali, riviste, atti accademici, annuari e mensili. Tutto il materiale in corso è registrato sugli appositi schedoni amministrativi per il controllo dei fascicoli eventualmente non pervenuti. La Biblioteca curerà di avere costantemente aggiornati il catalogo dei periodici per titoli e quello per materia e provvederà allo spoglio degli articoli. Il materiale periodico è escluso dal prestito.

ART. 38

Tutto il materiale della Sezione ragazzi è contrassegnato dalla sigla R (ragazzi) ed è collocato a scaffali aperti. È classificato adottando uno schema semplificato delle tavole Dewey. Le schede sono ordinate in: catalogo per autori, per materia, (sistematico) per titoli. Il responsabile della Sezione ragazzi cura la formazione e la tenuta dello schedario e degli iscritti al prestito nelle stesse forme adottate per gli adulti e rilascia ai richiedenti la tessera del prestito; svolge il servizio del prestito agli adulti, cura l'organizzazione e lo svolgimento di attività di animazione culturale.

ART. 39

Gli adulti che abbiano interesse per la letteratura giovanile, più in generale, per l'editoria rivolta ai ragazzi, possono iscriversi al prestito presso la Sezione ragazzi.

ACCESSO ALLE SALE STUDIO E CONSULTAZIONE

- La consultazione e la lettura del materiale bibliografico ed emerografico è libera e gratuita;
- Nelle sale di consultazione e di lettura si può accedere:
AL MATTINO: da lunedì a venerdì: dalle ore 8,30 alle 12,30;
NEL POMERIGGIO: lunedì e mercoledì: dalle ore 15 alle 18,15; giovedì: dalle ore 15 alle 17,15.
- La richiesta di prelievo opere può essere fatta fino a 30 (trenta) minuti prima della chiusura.
- Anche il servizio prestito librario e il servizio autogestito di fotocopiatura documenti funzionano sino a mezzora prima dell'orario di chiusura al pubblico.
- L'utente, prima di procedere a qualsivoglia richiesta bibliografica ed emerografica, deve compilare l'apposita "carta d'entrata", trascrivendo anche gli estremi del proprio documento di riconoscimento.
- I cataloghi e le opere presenti nella "Sala di Consultazione" (codici, enciclopedie, dizionari, ecc.) sono liberamente consultabili dagli utenti, così come nelle altre sale di lettura dove si trovano i libri a scaffale aperto.
- Di tutte le opere da prelevare dai magazzini librari non possono essere richiesti più di tre volumi per volta.
- Per ogni volume richiesto occorre compilare il modulo per il prelievo delle opere (modello in triplice copia e su carta chimica), segnando la data, la collocazione, l'autore, il titolo (anche abbreviato) e le generalità dell'utente.
- La richiesta deve essere consegnata al personale addetto che provvederà ad inoltrarla al magazzino e/o alla sezione competente.
- La Direzione, al fine di salvaguardare la conservazione di alcuni documenti e libri rari, può vietarne la consultazione e/o la fotocopiazione. SONO COMUNQUE VIETATE LE FOTOCOPIE DEI DOCUMENTI E DELLE OPERE ANTECEDENTI IL XIX SECOLO. In ogni caso l'utente è tenuto al rispetto delle norme vigenti sul diritto d'autore e deve

attenersi alle limitazioni imposte dalla Legge n. 248 del 18/8/ 2000.

- E' VIETATA QUALSIASI AZIONE CHE POSSA PREGIUDICARE L'INTEGRITA' E LA BUONA CONSERVAZIONE DELLE OPERE.
- Lo studioso, che utilizza i documenti del "fondo manoscritti" per un'eventuale pubblicazione o tesi di laurea, è tenuto a citare la fonte ed a consegnare una copia del lavoro alla Biblioteca "De Nava", stabilendo le condizioni d'uso.
- Nelle sale è prescritto il silenzio assoluto ed è vietata qualsiasi azione (compreso l'uso del telefonino) che possa infastidire gli altri studiosi.
- Per quanto non espressamente previsto dal presente regolamento, si richiamano le norme in vigore per le Biblioteche statali e il Regolamento per le biblioteche comunali di Reggio Calabria (approvato con deliberazione C.C. n. 39 del 20/1/1988).

MODALITÀ E CONDIZIONI PER IL PRESTITO LIBRARIO

1. Iscrizione al servizio di prestito

I requisiti per l'iscrizione al prestito a domicilio sono i seguenti:

- a) avere compiuto il 18° anno di età;
- b) essere residenti nell'ambito della Provincia di Reggio Calabria;
- c) essere in possesso della tessera di ammissione al prestito, la cui validità è compresa tra gennaio e dicembre di ogni anno.

2. Costo tessera annuale

L'iscrizione, il cui effetto è immediato, avviene dietro presentazione di un documento di identità ed il pagamento di € 6,20. La tessera, rilasciata al momento dell'iscrizione è strettamente personale e deve essere presentata ogni qualvolta si richiede la registrazione, la prenotazione o il rinnovo di un prestito.

3. Materiali ammessi ed esclusi dal prestito

Tutti i libri delle biblioteche del sistema comunale sono ammessi al prestito. Fanno eccezione i periodici, i CD ROM, i documenti della sezione manoscritti, i compact disk

musicali e i volumi della "Sezione Calabria" in unico esemplare. Sono inoltre esclusi dal prestito i volumi stampati anteriormente al 1956, gli opuscoli, le stampe, i disegni, le fotografie, i fogli sciolti se non allegati ai volumi; i volumi rari e di pregio e tutte le opere contrassegnate dai timbri "consultazione" e "consultazione sala lettura" (come, ad esempio, enciclopedie, dizionari, codici, ecc.).

4. Modalità del servizio di prestito

Ciascun iscritto può ottenere in prestito un massimo di 2 volumi.

La durata massima del prestito è di 30 giorni.

In circostanze particolari e in relazione ad alcune tipologie di documenti possono essere previste limitazioni, anche temporanee, delle quali le biblioteche daranno tempestiva comunicazione ai lettori. Ogni prestito può essere rinnovato una sola volta per ulteriori 15 giorni, purché lo si richieda prima della data di scadenza e il volume non sia stato nel frattempo prenotato da un altro lettore. Chi ha in carico prestiti scaduti non può rinnovarli né ottenerne altri fino a che non avrà regolarizzato la sua posizione.

5. Procedure per ritardata consegna e per il reintegro dei volumi non restituiti

La scadenza- del prestito è da considerare tassativa. In caso di ritardo superiore a 10 giorni, il lettore è sospeso dal servizio di prestito in tutte le biblioteche del sistema comunale per un periodo di 4 mesi. Trascorso tale periodo per la riammissione al prestito è previsto il pagamento di un rimborso spese di euro-5 con versamento sul c/c postale n. 287896, intestato al Comune di Reggio Calabria –Servizio Tesoreria, con la causale "riammissione al prestito librario". I lettori controlleranno lo stato dei libri prima di ritirarli in prestito. Per i casi di deterioramento anche involontario o smarrimento, come pure di furto o danneggiamento da parte di terzi, è prevista la sostituzione con copia della stessa edizione o di edizione successiva purché corrispondente alla stessa veste editoriale (in broccura o rilegata). Se la pubblicazione non è più in commercio il rimborso a carico del lettore è calcolato moltiplicando il prezzo di copertina per un coefficiente pari a:

- 20 per i libri stampati dal 1956 al 1960
- 10 per i libri stampati dal 1961 al 1970
- 5 per i libri stampati dal 1971 al 1980

- 1,3 per i libri stampati dal 1981 al 1990
- 1,25 per i libri stampati dal 1991 ad oggi.

6. Prestito interbibliotecario

Gli iscritti al sistema bibliotecario comunale possono richiedere in prestito libri posseduti da altre biblioteche italiane e straniere che acconsentano alla reciprocità. Il pagamento degli oneri

eventualmente imposti dalle biblioteche prestanti sarà effettuato direttamente dall'utente.

L'invio di volumi richiesti in prestito, da altre biblioteche, sarà subordinato al pagamento di un rimborso spese di € 5,00 da effettuare mediante versamento sul c/c postale n. 38355509, intestato al Comune di Reggio Calabria – Biblioteca Comunale specificando nella causale "per prestito librario interbibliotecario". Anche in caso di prestito ad altra biblioteca si applicano le norme previste dall'articolo 5.

Bibliografia

Luigi ALIQUÒ LENZI, Filippo ALIQUÒ TAVERRITI, *Gli Scrittori Calabresi, dizionario bio-bibliografico*, III ediz., 4 voll. Reggio Calabria, Tip. Editrice "Corriere di Reggio", 1972;

Amministrazione Comunale di Reggio Calabria, (a cura di), *Nicola Giunta: l'uomo, l'opera*, Reggio Calabria, "Rhegium Julii", 1980;

Corrado ALVARO, *Opere: romanzi e racconti*, a cura e con introduzione di Geno Pampaloni, Milano, Bompiani, 1990;

Franco ARILLOTTA, *Reggio nella Calabria spagnola: storia di una città scomparsa (1600-1650)*, Roma, Casa del Libro, 1981;

AA.VV., *Poeti e scrittori Calabresi dal medioevo all'età contemporanea*, Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, 1991;

AA. VV., *Umberto Zanotti Bianco meridionalista militante*, a cura di P. AMATO, Venezia, Marsilio, 1981;

Lia D. BALDISSARRO, Maria Pia MAZZITELLI (a cura di), *Archivi De Nava: Inventari*, in "Pubblicazione degli Archivi di Stato, Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato", n. 91, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ufficio Centrale per i beni Archivistici, Roma, 1999.

Antonio BALDUINO, *Corrado Alvaro*, Milano, Mursia, 1972;

Gaetano CINGARI, *Reggio Calabria*, Roma-Bari, Laterza, 1988;

Ferdinando CORDOVA, *Momenti di Storia contemporanea calabrese ed altri saggi*, Chiaravalle Centrale, Frama, 1971;

Domenico DE GIORGIO, *Figure e momenti del Risorgimento in Calabria*, Messina, Peloritana, 1971;

Armando DITO, *Storia Calabrese*, 3 voll., Reggio Calabria, "la Voce di Calabria", s.d.;

Oreste DITO, *La Storia Calabrese e la dimora degli Ebrei in Calabria dal secolo V alla seconda metà del secolo XVI*, rist. anast. dell'ed. 1916, Cosenza, Brenner, 1979,

Italo FALCOMATÀ, *Giuseppe De Nava, un conservatore riformista meridionale*, Reggio Calabria, E.M.R., 1977;

Umberto FERRARI, *Armerista Calabrese*, Bassano del Grappa, La Remondiniana, 1971;

Renato G. LAGANÀ (a cura di), *La Città e il mare: la storia, l'attività marittima e la costruzione del fronte a mare di Reggio Calabria sulla riva dello Stretto*, Roma-Reggio Calabria, Gangemi, 1988

Fulvio MAZZA (a cura di), *Reggio Calabria : storia cultura economia*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1993;

Guido MIGGIANO (a cura di), *La Biblioteca Comunale in 250 anni di vita: cenni storici sulla Biblioteca Comunale di Reggio Calabria Reggio Calabria*, Tip. La Rocca, 1959;

Aldo Maria MORACE, *Il Teatro di Corrado Alvaro*, "Parallelo 38", a. XVI (1985), N.S., nn. 10-11-12;

Vincenzo PALADINO, *L'opera di Corrado Alvaro*, Firenze, Le Monnier, 1972.

Vincenzo PALIZZOLO GRAVINA, *Il blasone di Sicilia ossia raccolta araldica*, rist. anast. dell'ed. di Palermo 1871-1875, Bologna, Forni, 1972;

Presidenza del Consiglio dei Ministri, Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, *Catalogo collettivo dei periodici posseduti dalle Biblioteche di Reggio Calabria*, Roma, Centro Stampa S.S.P.A., 1999;

Domenico ROMEO, *Spirito pubblico e giornalistico a Reggio nel Risorgimento (1838-1870)*, in "La Procellaria", n. 4, 1980;

- ID., *La Biblioteca di Reggio Calabria e le letture di «Storia letteraria Calabrese»*, in «Historica», A. XXXIII (1985), n. 2;
- ID., *Un manoscritto del '700 sull'istituzione dell'Ordine dei Cappuccini*, in «Historica», A. 1991, n. 1;
- ID., *Fonti a stampa sul terremoto del 1908. Materiale bibliografico ed emerografico della Biblioteca Comunale "De Nava" di Reggio Calabria*, in «Rivista Storica Calabrese», N.S., A: XII-XIII (1991-1992), nn. 1-4;
- ID., *Fonti a stampa su Garibaldi nella Biblioteca Comunale di Reggio Calabria*, in «Calabria Sconosciuta», A. XVI (1993), n. 57;
- ID., *Zanotti Bianco e l'organizzazione della cultura popolare nel Mezzogiorno*, in «Historica», A. L (1997), n. 4;
- ID., *Due documenti sulla «villetta De Nava» e sulla Biblioteca di Reggio Calabria*, in «Historica», A. LIV (2001), n. 3;
- ID., *Il Sen. Pasquale Sandicchi: Ambasciatore, bibliofilo e «bibliotecario per passione»*, in «Historica», A. LVI (2003), n. 1;
- ID., *Domenico De Giorgio e la sua "Historica"*, in «Historica», A. LVI (2003), n. 2;
- Domenico ROMEO e Matteo RUSSO, *Note informative sulla stampa Reggina (1838-1870)*, in «Historica», A. XXXIII (1980), fasc. 1;
- Domenico SPANÒ BOLANI, Carlo GUARNA LOGOTETA, Domenico DE GIORGIO, *Storia di Reggio di Calabria: dai tempi primitivi al 1908*, Reggio Calabria, «La Voce di Calabria», 4 voll., s.d. [ma 1957];
- Agazio TROMBETTA, *Reggio: immagini dalla storia*, Reggio Calabria, Fasam, 1980;
- ID., *Quegli anni da non dimenticare: Reggio Calabria (1920-1946)*, Reggio Calabria, Laruffa, 1998;

Indice

Presentazione	pag.	7
Premessa	«	9-11
Cenni storici sulla Biblioteca Comunale "Pietro De Nava"	«	14
I bibliotecari		15
VILLETTA DE NAVA	«	19
Cenni biografici sul donatore	«	19
Pietro De Nava	«	22
Sala Gennaro Giuffrè	«	23
La "Divina Commedia" di Dante Alighieri con le immagini di Amos Nattini	«	25
Cenni biografici sull'illustratore della Divina Commedia	«	26
Sala Corrado Alvaro	«	29
Sala Giuseppe Morisani	«	32
Sezione manoscritti e libri antichi	«	33
Manoscritti	«	34
Libri Antichi e rari	«	37
Incunaboli	«	38
LA SEDE CENTRALE	«	40
Servizi e locali piano terra	«	47
L'emeroteca	«	49
Sala periodici "Vincenzo Morello"	«	50
Mediateca	«	52
Sala di lettura e consultazione	«	53
Spazi espositivi per allestimento mostre	«	54

Servizi e locali primo piano	«	55
Donazioni Iaria e Sorooptimist	«	56
Donazione Vincenzo Mezzatesta	«	57
Sala Attilio da Empoli	«	58
Servizio prestito librario	«	59
Sala ragazzi	«	60
Narrativa e saggistica	«	62
Sala Domenico De Giorgio	«	63
Plastico raffigurante Reggio nel '600	«	66
FONDI DI PARTICOLARE VALORE STORICO	«	68
Fondo Pasquale Sandicchi	«	68
Fondo musicale Pasquale Benintende	«	69
Fondo Nicola Giunta	«	70
Zanotti Bianco e "il Cpresseto"	«	71
LE BIBLIOTECHE DECENTRATE	«	75
Catona	«	76
Gallina	«	77
Gebbione	«	78
Santa Caterina	«	79
Sbarre Centrali	«	80
Altre biblioteche reggine	«	81
Cataloghi cartacei e informatizzati	«	82
Regolamento e disposizioni per il servizio bibliotecario	«	83
Bibliografia	«	91

